



GN

GARDANOTIZIE

Anno 15 N° 6 - 174 - LDP Editore - Giugno 2023 - Direttore: **Luca Delpozzo**
Un'idea di **Luigi Del Pozzo**

LAGO DI
GARDA

ITALIA

www.visitgarda.com



Ricordi ferroviari di Ostiglia

Vedi Luigi, qualcuno, avendo letto i miei racconti, mi ha chiesto come faccio a ricordarmi di cose avvenute quando avevo solo tre o quattro anni. Eppure è così. Grazie a Dio sono stato dotato di una buona memoria fotografica e i ricordi degli avvenimenti importanti vissuti sono rimasti impressi nella mente come spezzoni di un film. Certo, la guerra me l'ha poi raccontata mia madre, con l'aiuto di qualche piccola fotografia conservata. A quell'età già mi piaceva disegnare. Disegnavo sui consunti mattoni rossi del pavimento della cucina, davanti al camino, utilizzando i legnetti carbonizzati del fuoco della sera precedente. Nonna Adele si sedeva accanto alla stufa accesa, vicino alla finestra che dava sul cortile, poi mi faceva salire sulle sue ginocchia, tra larghe sottane nere e uno scolorito grembiule assieme a Tom, il piccolo cane di famiglia. E queste scene familiari le rivedo come un vecchio documentario in bianco-nero. Nonna poneva qualche fetta di polenta sulla piastra ad abbrustolire e divideva con me e il cagnolino bocconcini con sopra *gras pistà* di lardo, aglio e prezzemolo. Era la parte incancellabile della colazione, specialmente nei freddi inverni ostigliesi, quando si doveva per forza rimanere in casa vicino alla stufa o al camino accesi.

Alla scuola materna (così allora si chiamava, anche se per tutti era l'asilo) le suore mi facevano bucare con un piccolo punteruolo dei cartoncini disegnati, seguendo il contorno nero, per poi ritagliarli. Ma io volevo disegnare coi gessetti colorati sulla lavagna; niente da fare, forse si consumavano e io mi sarei sporcato. Per lo stesso motivo non mi permettevano di tirar giù dai ripiani un bel trenino in legno tutto colorato. Dovevo star seduto al tavolino e se chiedevo di andare al gabinetto spesso mi dicevano di no. La prima grande vergogna della mia vita l'ho provata a quattro anni, dalle suore, nel 1948 (ho una foto datata dal fotografo del paese di quell'anno che mi raffigura, nel ritratto ufficiale). Un giorno, di fronte al mancato permesso di andare al gabinetto, non potendo trattenerla, me la feci nelle braghe. Suor Angela, non propriamente angelica come il suo nome prometteva, mi spogliò di fronte a bambini e bambine, mostrando quanto ero sporco. Ancora adesso, al ricordo, rivedo la scena con grande rabbia ma perfettamente a fuoco. Tutti sapevano che tra le bambine c'era una biondina dagli occhi azzurri che mi piaceva tanto. Saffo, così si chiamava, non volle più saperne della mia amicizia. Anche mia madre, quando raccontai quanto successo, battagliera com'era, non risparmiò qualche brutta parola alla suora. Da quel giorno potei andare al gabinetto quando volevo.

L'immagine più tragica di quegli anni impressa nella memoria fu la morte della nonna. Durante uno spaventoso temporale estivo, con fulmini, vento e tempesta che sembravano voler portar via l'intera casa, la nonna affacciata al vetro di una finestra, cominciò a pregare: "Ma perchè Signur, t'am porti via

tut!" Poi barcollò e qualcuno la sostenne: "Dio Signur, am senti mal, iutem!". Ero lì presente, la mamma mi allontanò. La bufera aveva distrutto completamente l'orto che dava il necessario per mantenere la numerosa famiglia. Dopo qualche giorno, senza più riprendersi, morì. Quando mi accompagnarono a vederla sul letto morta, mi avvicinai e scuotendola dissi, in dialetto: "Desmisiat nona!". Tutte le zie, ancora ragazze da maritare, si misero a piangere più forte. Mia madre mi prese in braccio e mi portò via.

Nei primi anni '50 mio padre ottenne in affitto un piccolo appartamento nelle case popolari edificate nel dopoguerra per le tante famiglie che avevano perso la casa o che convivevano numerose, come noi, in modo promiscuo. Era situata vicino alla stazione e si sentivano i treni passare. Il sogno di mio padre era di poter un giorno avere un appartamento in una delle due palazzine dei ferrovieri costruite alla fine degli anni trenta di fronte alla S.S.E. (Sotto Stazione Elettrica) allora in costruzione. Ma erano tutte occupate. Il sogno si avvererà, per lui e per la famiglia, anni dopo a Desenzano.

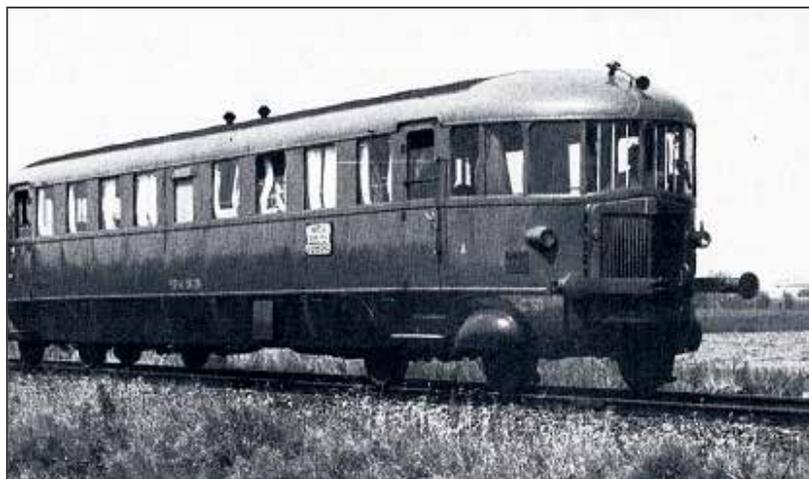
L'idea della Sotto Stazione Elettrica a Ostiglia era venuta in relazione al potenziamento della linea Bologna-Verona. L'intero collegamento ferroviario tra Verona e Bologna era stato completato nel 1924. Inizialmente progettato per il doppio binario, a causa della solita cronica mancanza di fondi, era stato realizzato quasi interamente a semplice binario. Da sempre la linea è considerata uno dei più importanti assi nord-sud della rete ferroviaria italiana, posta com'è sulla direttrice Brennero-Verona-Bologna-Firenze-Roma. Sul finire degli anni '30 aveva assunto ulteriore importanza strategica per scopi bellici, in conseguenza dell'alleanza tra Italia e Germania, in un contesto storico ormai incamminato verso il secondo conflitto mondiale. Il potenziamento di questo asse strategico era stato fatto con l'elettrificazione dell'intera linea, così che si poteva andare dal Brennero a Roma con i treni elettrici. In quest'ottica a Ostiglia fu deciso di costruire una grande Sotto Stazione Elettrica di alimentazione, solennemente inaugurata il 15 novembre 1941, quindi già in piena guerra.

In Internet si può trovare un bel documentario dell'Istituto Luce che riprende in bianco e nero l'inaugurazione con l'intervento del ministro delle comunicazioni dell'epoca Giovanni Host Venturi, accompagnato da Wilhelm Kleinmann segretario di stato nel ministero dei trasporti del Reich e SA-Gruppenführer. Tutta la stazione, per l'occasione, era imbandierata. L'impianto di Ostiglia apparteneva alla terza generazione di Sotto Stazioni delle Ferrovie dello Stato. Erano impianti modernissimi per l'epoca, vanto della tecnologia italiana a livello mondiale.

Nel 1943, quando mio padre fu assunto in ferrovia nella T.O.D.T., con



Stazione di Ostiglia: Tratta da cartolina, così si presentava negli anni 50-60 del '900 il piazzale antistante la stazione di Ostiglia. In alto a sinistra si intravede parte del fabbricato della grande S.S.E. dove prestava servizio mio padre. Il binario che attraversava il piazzale era quello del raccordo per lo zuccherificio. Nel 2008, con l'inaugurazione del raddoppio della linea e la costruzione del nuovo ponte sul Po più a valle di quello ricostruito, tutto questo fu dismesso e abbandonato. Ostiglia adesso non ha più la stazione, ma una semplice fermata impresenziata sulla nuova linea, fuori dal paese, simile a una fermata del tram.



"Littorina": Immagine di una motrice che prestava servizio sulla ferrovia Ostiglia-Legnago-Treviso. Il collegamento Ostiglia-Legnago fu soppresso nel 1965. Trattasi di una Alb 56 (Automotrice leggera a benzina con 56 posti a sedere). È una tipica "littorina" Fiat. Il termine "littorina" deriva dal fatto che Mussolini, capo del governo, pare abbia guidato questa "Auto-vettura-ferroviaria" da Roma a Littoria (Latina) per inaugurare la città appena sorta nell'Agro Pontino. Il nome, dato da un giornalista, piacque ad Agnelli e fu dato in seguito a tutte le automotrici di questo tipo uscite dalla Fiat. Ora il tracciato della Ostiglia-Treviso è diventato un percorso ciclabile, dove sono rimasti in opera tutti i ponti su fiumi e canali della ex ferrovia.

fierezza prese servizio in questa Sotto Stazione strategicamente rilevante nell'economia delle comunicazioni e dei trasporti bellici. Per fortuna non venne mai presa di mira dai bombardamenti alleati, che miravano soprattutto a distruggere il ponte sul Po, e preferirono bombardare le Sotto Stazioni della ferrovia del Brennero. Il risultato fu che fino agli ultimi tempi della guerra solo i treni con le locomotive a vapore potevano circolare tra il Brennero e Verona.

Finita la guerra, mio padre passò direttamente nel Servizio Impianti Elettrici delle Ferrovie dello Stato, a tempo indeterminato. La Sotto Stazione era presenziata giorno e notte da una coppia di tecnici che operavano con turni in terza, cioè pomeriggio il primo giorno, mattina e notte il secondo giorno e riposo il terzo. Spesso nelle

afose serate estive, quando mio padre faceva il turno di notte, mia madre mi portava a trovarlo. La sala comandi era ampia, fresca e luminosa, e il fabbricato era circondato da un giardino con cespugli di rose e una fontana piena di pesciolini rossi. Ufficialmente non sarebbe stato permesso, ma la polizia ferroviaria e il personale di stazione ci conoscevano, anzi, ci aiutavano ad attraversare i binari, segnalandoci se c'erano treni in arrivo.

Mi sedevo in cima alla scalinata di accesso e aspettavo che arrivasse l'ultima "littorina" della Treviso-Ostiglia, che dopo aver scaricato i passeggeri in stazione, retrocedeva e andava a riposare nel deposito passando proprio sul binario davanti alla S.S.E.

Era l'ora di tornare a casa.

ESSAYS, Residenza estiva per traduttori di saggistica italiana



In programma anche vari appuntamenti pubblici, fra cui l'8 luglio un incontro con il vincitore dell'edizione 2023 del Premio Strega, evento unico nel panorama delle attività culturali estive del Garda

Dopo il successo dello scorso anno è stata confermata anche per il prossimo mese di luglio la residenza per traduttori di saggistica italiana presso la Fondazione Ugo Da Como.

La **Fondazione** e il **Centro per il Libro e la Lettura (CEPELL)**, istituto autonomo del Ministero della Cultura che afferisce alla Direzione Generale Biblioteche e diritto d'autore, hanno sottoscritto la convenzione che permette di realizzare presso la sede della Fondazione, **"ESSAYS", una residenza estiva per traduttori stranieri di libri italiani** specializzati in particolare nel settore della saggistica e della pubblicistica di divulgazione scientifica, medica, di tecnologia, letteratura, sociologia e filosofia.

I due enti incrociano in tal modo la propria



vocazione culturale, i propri fini e le proprie competenze istituzionali: per il CEPELL, la diffusione del libro e della lettura in Italia e, su scala più estesa, la promozione del libro e della cultura italiana all'estero attraverso la collaborazione con gli operatori pubblici e privati che operano nei vari ambiti della produzione e diffusione editoriale; per la Fondazione Ugo Da Como, lo sviluppo e valorizzazione delle attività culturali che ne hanno da tempo fatto un selezionato luogo di studi e di ricerca, oltre che un punto di interesse turistico.

Per l'assegnazione dei posti disponibili è indetto un **bando** riservato a traduttori di lingua madre tedesca, inglese e francese, due per ciascuna delle lingue menzionate.

In agenda, spiccano due date: l'**11 giugno**, il MuSa. Museo di Salò – partner della Fondazione Ugo Da Como – ospiterà una serata con i finalisti del Premio Strega; serata speciale invece l'**8 luglio**, quando nei Giardini della Casa del Podestà avrà luogo l'incontro pubblico **con il vincitore dell'edizione 2023 del**



Premio Strega. Un appuntamento unico nel panorama delle attività culturali previste sul Garda nel corso dell'estate, reso possibile attraverso un attivo coinvolgimento della Fondazione Goffredo e Maria Bellonci e Premio Strega. Si tratta infatti della prima uscita ufficiale sul territorio nazionale del vincitore dello Strega, che si conoscerà solo giovedì 6 luglio quando si celebrerà la cerimonia di premiazione.

Novità del 2023, anche un bando riservato alle case editrici e ai gruppi editoriali che desiderano presentare la loro candidatura per il premio **"Italia da leggere"** che selezionerà il progetto di traduzione di un'opera della produzione editoriale 2022/2023, considerata la migliore nel rappresentare e raccontare l'Italia di oggi, nei suoi elementi identitari sia economici sia culturali. Il Premio, dell'ammontare di 5.000 euro, sarà assegnato entro il 30 settembre 2023 e sarà destinato alla copertura delle spese di traduzione dell'opera in almeno una delle tre lingue straniere inglese, francese, tedesco, cui è indirizzato il progetto "Essays. Residenza estiva per traduttori di saggistica italiana".

Editoriale di Luca Delpozzo

Non ci annoieremo

Per quanto si possa lavorare sulla destagionalizzazione l'estate sul Lago di Garda resta il cuore della stagione turistica. Dopo un 2022 eccellente sotto tanti punti di vista il 2023 si annuncia come l'anno del definitivo ritorno alla normalità. La scorsa estate erano ancora in vigore alcune restrizioni dovute alla pandemia, ma quest'anno il ritorno alla normalità è totale. Non è un dettaglio da poco solo per chi vive sul lago o per i turisti, a quanto pare numerosissimi, ma anche per chi col turismo lavora: ristoranti, bar, alberghi, parchi divertimento e tutte le realtà che hanno a che fare con questo settore.

In particolare, enti pubblici e privati che organizzano manifestazioni di vario genere, concerti, spettacoli, mostre, sagre ecc. avranno un lavoro notevolmente semplificato: niente prenotazioni obbligatorie se non per scelta, basta numeri calmierati o distanze da misurare, controlli sul rispetto delle norme sanitarie. Insomma, un alleggerimento del lavoro non indifferente. Situazione che ha permesso di concentrarsi di più sulla realizzazione dei calendari delle manifestazioni e sulla loro qualità, piuttosto che investire

tempo e risorse su questioni burocratiche. Il risultato? Una stagione ricca di eventi su tutto il lago di Garda con una varietà di proposte che non si vedeva da anni. Il comune di Sirmione, ad esempio, ha presentato recentemente un calendario con oltre 150 eventi durante tutte l'estate! Più di uno al giorno. Desenzano ha un ricchissimo e importante cartellone teatrale, la Valtenesi inizia e finisce la stagione con manifestazioni dedicate ai vini locali e in mezzo tanta carne al fuoco. La sponda Veronese con Peschiera, Lazise, Bardolino, Garda, Torri del Benaco, Brenzone tra concerti e spettacoli avrà tanto da offrire per tutta l'estate, senza dimenticare i grandi eventi al Vittoriale di Gardone, con il suo sempre prestigioso parterre di ospiti, e le offerte di Salò, Toscolano, Gargnano, Malcesine e Limone e dei sempre prolifici Riva e Torbole.

Dopo questo ripasso dei comuni Gardesani, vorrei anche segnalare Suoni e Sapori del Garda, la rassegna musicale che troverà ospitalità su tutte le sponde del Garda: Bresciana, Trentina e Veronese, non sono molte le manifestazioni che riescono a vantare questa diffusione, merito del Maestro Serafino Tedesi che è riuscito a coinvolgere tutto il territorio con un'offerta

di qualità.

Altra segnalazione, anche se saremo ormai in coda all'estate, è la staffetta benefica Run for SLA, che passerà dal Basso Garda e che si prefigge di raccogliere fondi per la lotta contro questa malattia.

Anche noi cercheremo di segnalarvi e raccontarvi, non tutte, ma almeno le più interessanti tra queste manifestazioni sia qui, che sul nostro sito Gardanotizie.it

Questa estate "vorrei uscire, ma non so cosa fare" non sarà una frase ammessa, almeno qui sul Garda.

Le piogge, eccessive, delle ultime settimane, fortunatamente non hanno creato danni, ma hanno aiutato di molto il livello del Garda a tornare su livelli più normali; quindi, ci sono tutti i presupposti per un'estate 2023 coi fiocchi: un consiglio quando volete raggiungere i luoghi che avete scelto per un concerto, una festa, uno spettacolo, partite con un certo anticipo, dopodiché buona estate e buon divertimento a tutti!

Crociati, monaci e strade lonatesi nel Dodicesimo secolo



La "Porta Milansa". Murata da secoli, venne consolidata e riaperta nel 2002 per accedere al parco della Rocca

In questi giorni, con la collaborazione della Biblioteca Comunale di Lonato - sono stati conferiti alle biblioteche dei paesi circostanti (e di Brescia) alcuni fascioletti che trattano del passaggio dei Crociati nei territori di Lonato e del Basso Garda.

L'argomento è molto vasto e, per ovvie ragioni, qui viene accennato e riassunto in maniera sintetica.

Come è noto, nel 1088 il monaco Pietro d'Amiens - di ritorno dalla Terra Santa - riferì al Papa delle persecuzioni che avvenivano laggiù contro il "gregge cristiano" da parte dei Mussulmani.

Allora il Papa Urbano II bandì la Prima Crociata per liberare i Luoghi Santi della Palestina chiamando a raccolta la cristianità.

In un clima di entusiasmo e di esaltazione collettiva risposero all'appello cavalieri, nobili e masse di popolani vestendo un saio con una croce cucita sul petto... "Dio lo vuole..." si gridava. **Omissis...**

Dalla scarsa memorialistica locale sappiamo comunque che nel 1096 i primi **CROCIATI LOMBARDI** sono passati da Lonato (Cinquemila i bresciani con il vescovo Armano che li guidò in Oriente) per giungere in Carinzia dove si unirono alle colonne dei Francesi diretti in Palestina.

Ed anche nei decenni successivi il percorso lonatese sopportò numerosi passaggi di eserciti "intrisi d'onore d'armi e di coscienza religiosa..." fino all'anno 1240. Risalendo l'Adige o le valli, le carovane dei Crociati si portavano in Carinzia ed in Ungheria per proseguire poi verso il Bosforo.

Il passaggio dai Balcani era ritenuto pericoloso. Alcuni gruppi, tuttavia, si portavano pure ai porti dell'Adriatico (Venezia, Brindisi, ecc.)

E con i vescovi a Lonato passarono il "carroccio bresciano" (Era stato a Pontida) che fu fermato a Desenzano. Passò anche la "croce astile" - issata dal vescovo Alberto da Reggio il quale, dopo la presa di Damietta, la ha riportata a Brescia ed ora si trova in Duomo Vecchio. Di altri interessanti cimeli e di curiosi episodi ci sono i racconti che qui sono tralasciati per ragioni di spazio.

LA VIA FRANCIGENA. Ovviamente per giungere a Lonato i gruppi di pellegrini e le colonne dei Crociati (col sommeggio, con carri e cavalli) provenienti da Brescia non potevano passare sul "Ponte di S. Marco" (che non esisteva) dove allora un guado era "soggetto ai capricci del fiume." Non restava che guardare al "Ponte Nuovo" (**Pontenove**) di Bedizzole dove giungeva la antica strada romana proveniente direttamente da Brescia - denominata "beneventana" - che dall'antichità collegava il territorio bresciano con quello veneto. Dopo "Pontenove" l'antico percorso si portava a Sedena (*Ad Flexum?*) e poi correndo ai piedi delle colline si dirigeva a Lonato seguendo il sedime dell'attuale via Bertoletto, via Scatoler, via S. Martino, e quindi saliva facile alle primitive mura di Lonato ed entrava nella Cittadella dalla "Porta Milanese".

Alcuni storici, tuttavia, indirizzano le colonne armate direttamente nelle campagne lonatesi e verso Brodena, S. Cipriano, Castelvengano, Lugana. Impraticabile un percorso diverso che scavalcando le colline scendeva poi troppo ripido verso le paludi di Maguzzano (Mai trovate tracce o sentieri).

I MONACI OSPITALIERI: la marcia verso Gerusalemme era sentita come un valore redentorio e, per assistere fisicamente e spiritualmente le moltitudini dei Crociati, sorsero alcuni ordini religiosi che si possono dividere in due categorie: "Monaci

Lonato alle Crociate

Storie di armati, di monaci,
e di strade lonatesi

con dei riflessi sul Corlo



di OSVALDO PIPPA



Ospitalieri" ed Ordini Religiosi Militari come i "Templari". Ambedue gli ordini portavano la croce sul petto per questo erano chiamati CRUCIFERI.

E tra i monaci Ospitalieri a Lonato possiamo guardare agli ANTONIANI che assistevano i pellegrini ed i Crociati affetti da varie malattie creando ostelli lungo la "Via Francigena" che collegava l'Oriente e l'Occidente. Risulta (da **Enciclopedia Bresciana di Fappani**) che uno di questi ospedali sia stato aperto pure a Lonato (Le fondamenta della chiesa di S. Antonio?).

Ed anche per l'ordine dei monaci CRUCIFERI si rintraccia a Lonato

- ancora esistente nel 1568 - il "Prioratus et hospitale Sancti Leonardi de Lonato" con investitura di frate "Ventura da Firenze" eseguita dal priore dei Cruciferi che reggeva la casa-ospedale "Monastero della Disciplina de' Santa Maria de Lonato" - Cerimonia eseguita il 9 Maggio 1490. Referenza interessante, questa, che apre all'ipotesi che l'ostello dei Cruciferi possa essere stato il precursore del futuro Ospitale che ebbe origine proprio nelle vicinanze della Chiesa del Corlo?

Quante insorgenti curiosità e quante sconosciute risposte si trovano nei rustici fascioletti de: "**Lonato alle Crociate**"

A Sirmione "Sì" da "Mille e una notte"



Una coppia in Piazza Carducci



Due sposi dal balcone di Palazzo Callas



Il nipote inglese di Burberry

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it-info@belliniemeda.it



I bambini adottano un parco e colorano l'Ecocalendario di Lonato

Nelle scorse settimane due iniziative green all'insegna del rispetto dell'ambiente hanno coinvolto le scuole elementari di Lonato del Garda e di Esenta. Premiate dall'assessore all'Ecologia Christian Simonetti i 12 disegni più belli inseriti nell'Ecocalendario comunale con il progetto "Energia che magia- Buone pratiche di risparmio energetico domestico". L'attestato è andato a Katrin Foschetti, Camilla Baresi, Pieczko Francesca, Giovanni Pini, Marta Lorenzoni Mameli, Aurora Lorenzoni, Lucia Di Salvo, Samuele Bernini, Grazia Prandelli, Andrea Barbieri, Marta Agosti e Emanuele Cuzzovaglia. Il mio particolare ringraziamento - commenta Simonetti- va al dirigente scolastico e



alla responsabile dei progetti didattici, maestra Silvia Baresi e a tutti gli insegnanti che hanno collaborato. Un'altra iniziativa ha visto coinvolti i

bambini delle 4 sezioni api, farfalle, coccinelle e lucciole della materna intitolata a Fabrizio De Andre' nel quartiere Lonato 2 con il progetto "Osservare, toccare, sentire: scuola maestra!". L'impegno era di prendersi cura di una porzione del parco pubblico vicino alla scuola dell'Infanzia oppure del giardino interno all'asilo ripulendolo dai rifiuti abbandonati. Piccoli gesti ma di grande importanza. Da qui è nata dall'assessorato Ecologia la proposta "Adotta un Parco" in occasione della "Giornata Mondiale della Terra".

Plogging premia Federcaccia



È stata vinta dal circolo lonatese della Federazione Italiana della Caccia la gara di plogging "Cultura e Natura" organizzata per la prima volta dall'assessorato all'Ecologia sulle colline di Sedena. Ricordiamo che la particolare disciplina consiste nel raccogliere i rifiuti che si trovano sul proprio percorso mentre si conduce la camminata. L'iniziativa è nata in occasione della Giornata mondiale della Terra. Quattro le squadre partecipanti in rappresentanza della sezione CAI di Desenzano, la Polisportiva di Lonato del Garda, il Centro Culturale Sportivo Sedena 93 e la Federcaccia di Lonato. La gara ha preso avvio dal castello di Drugolo per attraversare poi le località BarcuZZi, Predeschera, Bettola con una consistente raccolta di rifiuti. Una cinquantina i partecipanti divisi in gruppi. A tutti sono stati consegnati capienti sacchi e adeguati guanti di protezione. "Manifestazione riuscita con pulizia di tutti i sentieri delle nostre colline. Al termine sono stati riempiti interamente i cassoni di due furgoni - sottolinea l'assessore Simonetti- ma questo successo è segno purtroppo anche di poca educazione e non rispetto per l'ambiente. Io ringrazio tutti e invito a partecipare alle nuove camminate ecologiche che l'assessorato intende promuovere." Al termine della manifestazione rinfresco per tutti nella sede del Gruppo sportivo culturale di Sedena particolarmente attivo nel promuovere iniziative di animazione per la frazione. Sempre la sezione di Lonato della Federcaccia ha svolto nelle scorse settimane con grande successo l'Operazione Paladini del Territorio 2023 di Fondazione UNA. Un giornata ecologica all'insegna dei valori del volontariato autentico.



Garda & Musica - Old Boys Band



La quarta puntata del nostro viaggio musicale sulle onde del Garda è con il gruppo Old Boys Band. La formazione vede alla voce Vanessa Carullo (a cui abbiamo dedicato un ampio servizio nei mesi scorsi) e Salvo Rinaldi, alla batteria Eddie Richard Battisti, Alberto Ferrero al basso, Adriano Bariani alla chitarra, Renato Boldrini alle tastiere. Marco Orlini alla tromba e al sax Ruggero Scalvini, Salva Migliorelli, Francesca Folli, Francesco Moccia, Giorgia Massa. L'aggregazione nasce da una idea di alcuni musicisti bresciani, con all'attivo diversi concerti nei più noti locali della provincia e oltre, di concretizzare un progetto che si ispirasse al rhythm and blues proveniente da Chicago. "Progetto certamente non facile- come spiegano gli autori- e certamente ambizioso che richiedeva l'innesto di ottoni, per dare più volume alle tradizionali ritmiche del blues." Il mosaico si è andato via via componendo, con il felice innesto, accanto ai musicisti di consumata esperienza,

di giovani talentuosi, così da creare una amalgama efficace ed innovativa. Il repertorio spazia da brani classici già proposti dai Blues Brothers a Tom Jones, da Joe Cocker a Donna Summer per arrivare ad alcune rivisitazioni di motivi tipici dei Sixties, per proporre una miscela carica di ritmo e fantasia. Lo scopo dichiarato è quello di divertirsi ma anche ovviamente di far divertire il pubblico. Ad un loro concerto non è ammesso rimanere fermi perchè l'adrenalina ti coinvolge facendo diventare interminabili quei momenti. Magia della musica. E allora vediamo di ascoltarli in una di queste date. Le prime di un elenco in costruzione rapida. Si parte l'11 giugno a Lonato con uno Street live performante. Il 17 giugno a Torbole sul palco del Festival Rock, il 27 giugno a Monpiano al parco Mariuccia Castelli. Poi ancora il 22 luglio al campeggio Valverde Bottenago e il 18 agosto a Vezza D'Oglio per una festa di piazza. Sempre buona musica.

La casa a Gardone: il cruccio più grande di **Henry Thode**

Proprietario di Villa Cargnacco a Gardone prima di d'Annunzio

All'inizio del 1916 il prof. Thode aveva ricevuto dall'Italia notizie sfavorevoli circa la sua proprietà sequestrata a Gardone. La vita raminga di quegli anni in giro per l'Europa con la giovane moglie Hertha e il terrore di non poter più ritornare nel suo rifugio sul Garda gli avevano compromesso la salute e lo spirito. Tuttavia, la presenza costante e amorevole della sua sposa, non lo aveva rattristato più di tanto, anche se i dolori procurati dall'ulcera si facevano di tanto in tanto più acuti, particolarmente nell'estate del 1917.

Un brutto colpo fu per lui l'annuncio che il 24 gennaio 1918 sulla "Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia" era comparso il decreto di sequestro dei "beni di cittadini tedeschi, austriaci e ungheresi sparsi sulla Riviera, una sessantina di proprietà". E tra queste la sua *Villa Cargnacco* a Gardone, manifesta espressione dei suoi sogni.

Nell'estate del 1919 il suo stato di salute sembrava migliorato, tanto che s'era sentito sufficientemente in forze per trasferirsi con Hertha dai suoi genitori a Copenhagen. Qui non riusciva però a capacitarsi del fatto che la sua *Somnii explanatio*, la sua casa di Gardone fosse rimasta sequestrata e che lui stesse rischiando di non poterla più abitare.

Henry Thode, allontanatosi da Gardone a causa dell'entrata in guerra dell'Italia, aveva lasciato tutto a *Villa Cargnacco*: i suoi libri, le sue fotografie, i suoi quadri, le sue stampe, insomma ogni cosa. Tra l'altro, un album manoscritto rilegato in pelle, con poesie composte da Thode tra il 1878 e il 1895, con la dicitura sul frontespizio: *Gedichte von Henry Thode. Niedergeschrieben von Daniela Thode* (Poesie di Henry Thode messe per iscritto da Daniela Thode). Testimonianza questa dell'affetto che la sua prima moglie Daniela aveva sempre nutrito per il marito.

La preoccupazione e l'amara tristezza sulla ormai probabile perdita di *Villa Cargnacco* contribuirono probabilmente ad accrescere i dolori del prof. Thode. Essendo diventati praticamente insopportabili, acconsentì a farsi operare. L'intervento avvenne il 9 novembre 1920, ma ormai era troppo tardi. Henry Thode si spense la notte seguente l'operazione. Venne seppellito una settimana dopo in un piccolo cimitero di Copenhagen. Nel 1921 uscirà postumo a Berlino il suo ultimo scritto sul pittore, scrittore e illustratore di libri Paul Thiem (1858- 1922).

Durante la lontananza da *Villa Cargnacco*, Henry Thode era sempre stato informato sulla situazione della sua casa a Gardone grazie alla governante, la quale, morto il professore, aveva continuato a mettere al corrente di tutto la sua seconda moglie Hertha.



Hertha venne così a sapere che il 1° febbraio 1921 il sig. Ubertazzi, con l'incarico di sequestrario dei beni di proprietà del suddito germanico Thode Enrico (sic), concedeva "in affitto al Comandante d'Annunzio che accetta, la Villa Thode in Cargnacco di Gardone Riviera [...]".

S'era giunti a questo perché dopo l'impresa di Fiume (12 settembre 1919 - 27 dicembre 1920), guidata da Gabriele d'Annunzio (Cfr. Giordano Bruno Guerri 2019, *Disobbedisco... La rivoluzione di d'Annunzio a Fiume 1919-1920*), questi, sistematosi provvisoriamente a Venezia a Palazzo Barbarigo della Terrazza, aveva sguinzagliato alcuni uomini di fiducia perché, conoscendo i suoi gusti e le sue abitudini, trovassero in Italia una casa adatta a lui. Alla relazione del suo segretario, confidente, agente, traduttore, editore, biografo Tom Antongini, rientrato da una perlustrazione sul lago di Garda, rispose: "Se la casa è come tu dici, prenderò Cargnacco. Domani andremo sul Garda a visitarla" (Tom Antongini, *Vita segreta di Gabriele D'Annunzio*, Mondadori 1938).

Partito l'indomani, 28 gennaio 1921, da Venezia con pioggia e vento, d'Annunzio arrivò in automobile a Gardone Riviera, rischiata da uno splendido sole. Appena d'Annunzio mise piede a *Villa Cargnacco* ed ebbe dato un'occhiata a un paio di stanze, osservata la quantità di libri molto belli, spalancata una finestra sul giardino e visto il verde attorno, decise subito che quella sarebbe stata la sua abitazione. "Nel parco a terrazze, si fermò incuriosito ad osservare alcuni limoni dall'insolita forma di rosetta, con lobi ben rilevati" e

i giardini di villa Cargnacco all'epoca in cui lo scrittore tedesco era proprietario (per gentile concessione della Fondazione Vittoriale degli Italiani)

si fece spiegare dal giardiniere Vigilio di che qualità si trattasse: erano limoni dalla forma del fiore a cinque lobi: *dièle*, come le dita della mano (Bernardi, p. 9). Gabriele d'Annunzio era a conoscenza del fatto che la villa fosse appartenuta al defunto prof. Thode, genero di Richard Wagner. La cosa gli fece piacere e ricordò che al grande musicista tedesco, da lui tanto apprezzato, aveva dedicato alcune pagine nel suo romanzo *Il Fuoco* (1900). Chiese subito che ci si informasse sul costo dell'affitto a tempo indeterminato.

Il poeta ripartì poi per Venezia e il segretario rimase a Gardone con il compito di contattare il sequestrario e l'ispettore provinciale delle imposte. E, in effetti, il cavalier Giovanni Ubertazzi, custode giudiziario di *Villa Cargnacco* e amministratore anche di altri beni di proprietà ex tedesche di Gardone, concesse in affitto a Gabriele D'Annunzio *Villa Thode* "con tutti i mobili ivi esistenti", secondo le disposizioni dei Trattati di Versailles e di Saint Germain sui beni sequestrati. "Nell'affitto è compreso l'uso del giardino e [...] della Valletta fiancheggiante ad est la villa" con manutenzione a carico e diritto a spostare momentaneamente i mobili. Il contratto d'affitto è della durata di un anno con eventuale proroga di sei mesi in sei mesi. Il contratto potrà essere rescisso in qualsiasi momento con "preavviso di almeno due mesi, nel caso che la villa dovesse essere restituita al proprietario Thode, o venduta" (Bernardi).

25 Anni di musica nell'Accademia no profit "S. Carlo" di Salò



Non ci accorgiamo di quanto il tempo passi in fretta. Sono passati, infatti, già venticinque anni da quando Luca Lucini, Ennio Bertolotti e Patrizia Bossoni hanno creato in Salò l'Accademia "no profit" di musica San Carlo, una realtà che avrebbe aperto la strada a molti giovani nel prendere confidenza con diversi strumenti musicali e ad affinare la loro sensibilità espressiva e comunicativa grazie a un linguaggio che non ha confini: la musica, appunto. Siamo nel 1998. Presidente dell'Accademia si conviene che sia Renato Lucini, commerciante di professione, attento alla gestione economica delle cose, già artista nel gioco del pallone, praticato in gioventù come un hobby e come un'arte. È lui che imposta l'Accademia con il criterio del "no profit": vuole, cioè, che in primo luogo si dia spazio alla formazione culturale e tecnica della persona; vuole inoltre che l'utile economico conseguito dalla gestione non sia ripartito tra i soci ma sia reinvestito in acquisto e restauro degli strumenti, in allargamento dei settori praticati, in esibizioni e manifestazioni pubbliche, in reperibilità di spazi fino a disporre, se possibile, di una sede adeguata ai corsi. Gli inizi sono stati davvero pionieristici, quasi una sfida a rompere il muro di pigrizia e rilassatezza che qualcuno vorrebbe individuare come caratteristica storica e congenita del salodiano. Eppure da allora è un crescendo di iscrizioni e di corsi. Renato Lucini tiene a precisare che l'Accademia non ha nulla



di improvvisato; gli insegnanti dei singoli corsi sono professionisti seri, regolarmente pagati; che la busta paga è del tutto trasparente e verificabile secondo legge. Da tempo lo assiste nella contabilità il figlio Roberto.

I primi cavalli di battaglia sono stati la chitarra e il pianoforte (lo sono ancora oggi) ma il ventaglio degli strumenti nel tempo si è notevolmente allargato. Oggi si pratica anche la fisarmonica, il violoncello, il flauto dolce, il violino, il canto classico e leggero, la batteria, la chitarra elettrica, il basso elettrico. Si tengono regolari lezioni di solfeggio. L'anno prossimo si effettueranno lezioni anche di mandolino.

Da più di un decennio ormai l'Accademia vanta la frequenza di oltre 120 allievi, talora anche 160, prevalentemente giovani e giovanissimi, ma non mancano anche adulti che non si rassegnano a invecchiare perché attratti dalle note che producono gli strumenti da loro scelti. I locali dell'Accademia sono presi in prestito dalla scuola media D'Annunzio, nelle ore pomeridiane; una stanza insonorizzata, destinata ai corsi di batteria, è stata reperita presso la scuola elementare "Olivelli".

Da un anno il presidente Lucini, oggi ottantaquattrenne, ha ceduto la responsabilità della presidenza alla dr.ssa Anna Frera, donna entusiasticamente presente in questo ruolo che la

appassiona. In questi giorni si svolgono i tradizionali saggi di classe, dove partecipano anche i principianti; è previsto pure il grande concerto degli allievi che hanno raggiunto una sufficiente dimestichezza col loro strumento. La scuola cresce. Talora accade, come in questi anni, che allievi della scuola diventino, a loro volta, maestri. Qualche allievo vuole fare il salto di qualità, e iscriversi al conservatorio. La cosa è possibile previa l'effettuazione di un esame per accedervi. Il conservatorio non è lontano: è a Brescia o a Riva del Garda. Salò, nel mezzo, esercita nel frattempo la sua funzione seria e di qualità. Direttore dei corsi è Mauro Vanzani, vero protagonista di questa esperienza che prosegue con il plauso della città.

MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



NabaCarni s.p.a.
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69

Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Personaggi famosi allo Scaligeri



Soraya Esfandiary Bakhtiari e Renato Rascel

In Piazza Carducci, poi, si sono esibiti, via via negli anni, artisti vari o già celebri o, ancora, non celebri. L'elenco? Renato Carosone, Peppino Di Capri, una giovanissima Raffaella

Carrà, ancora sconosciuta, Lola Falana, Marisa Del Frate, Gino Bramieri, Mike Bongiorno, Little Tony, Renato Rascel, Walter Chiari.



Nei tempi più vicini a noi Emanuela Villa, Patrizia Rossetti, Emanuela Folliero, Gigi Sabani, Fiorella Mannoia. Frequentatori del bar, poi anche: Riccardo Cocciante, Enzo Jachetti,

Lino Banfi, Lorena Forteza, Jo Squillo, Enrico Beruschi, Vince Tempera, Vladimir Vassilev, Carla Fracci, Luciano Savignano, Oriella Dorella.

FARMACIA COMUNALE

Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE

San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36, 25017 Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE

Centenaro

Via Centenaro 32, 25017 Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Sold out il saggio del Ballet Studio

Un grande successo di pubblico ha accompagnato il saggio di fine anno delle 65 allieve del Ballet Studio di Lonato del Garda diretto da Wilma Giarelli



Un professore che amava scuola e società

Commozione e dolore nella basilica di Lonato per i funerali di Pasquale Petullà. 77 anni conosciuto da tutti come il professore per il suo impegno nella scuola media di Lonato dove ha insegnato ad intere generazioni come docente di matematica e Scienze. In seguito ha ricoperto per alcuni anni l'incarico di vicepresidente. Dopo la scuola lonatese il suo lavoro è continuato come dirigente nell'Istituto comprensivo di Carpenedolo. Petullà di

origine calabrese trapiantato a Lonato si era conquistato da subito la stima e l'apprezzamento di tutti per il suo carattere solare e la semplicità che lo rese popolare.

Da giovanissimo comincia così la sua militanza nella sezione lonatese della Democrazia Cristiana che lo porta a ricoprire ruoli amministrativi con un incarico di assessore alla cultura negli anni '70 e '80 che vedevano come sindaco Eugenio

Vitello. Grazie al suo impegno decolla anche la Biblioteca comunale che trova allora sistemazione negli ex Uffici Finanziari. Tra i suoi numerosi incarichi anche quello di Difensore civico che svolge sempre con molta attenzione e professionalità nella ricerca costante di una possibile conciliazione tra le parti. La sua morte ha lasciato nello sconforto la moglie Laura, i figli Luca con Silvia, Marta con Giacomo, le adorato nipotine Sofia e Beatrice e i parenti tutti.



ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



SPONSOR UFFICIALI TORNEO



LUMEZZANE BRESCIA - www.sipex-cavagna.com



GROUP

www.camozzigroup.com



Acciai speciali
12 Linee di Taglio

Marcheno V.T. (BS)

www.bettinsoliacciai.it



Flero, Brescia. Dal 1991
visita mastsport.it



www.tvzassali.it

ASSALI & SEMIASSI



www.tvzassali.it

la tradizione, grande calcio estivo e gastronomia

Polpenazze del Garda



43°

torneo notturno di calcio a 6 giocatori

Organizzato da: A.S.D. POLPENAZZE
Memorial Cav. Attilio Camozzi
Patrocinio F.C. Lumezzane

Maggio / Luglio 2023

ogni Martedì - Giovedì - Sabato



SERATA INAUGURALE
Martedì 30 maggio 2023 - ore 20.40

CALENDARIO PRIMA FASE

Nell'ampia zona Bar-Ristorante e all'aperto con servizio self-service: Spiedo con Polenta e altri piatti tipici con l'Olio extravergine di Oliva ed i Vini DOC della Valtenesi.
(si accettano prenotazioni cell. 339-4699232)

www.gardanotizie.it



Torneo notturno Polpenazze

A.S.D. POLPENAZZE

43° TORNEO NOTTURNO DI CALCIO - Calendario PRIMA FASE 2023

F.I.G.C. - A.I.A.

GIRONE 1		GIRONE 2		GIRONE 3		GIRONE 4		GIRONE 5		GIRONE 6		
1	BP BONPRESS - ZD ZOBBOIO - F.P.M. CAMMI GROUP - PASTURI Profili Alluminio	5	P.G.M. srl	9	FOP CARROZZERIA Brescia - COLORIFICIO CAPELLONI Isorella - DIA - SECURITY TRUST	13	UTR - TOSCANI COSTRUZIONI - GUARNIMED RISPOSTA SERRAMENTI - Ristor. L'ANTIGA TAVERNA	17	RESTO DEL MAURY Sarezzo	21	OTTICA DONATINI Calcinato - IMBAL LINE Ponte S.Marco GIARDINI MORETTI Bedizzole	
2	L'IMMOBILIARE CASTELCOVATI	6	CRISTIAN	10	PIEMME INVESTING srl - BRESCIANA FONDAZIONI srl	14	ARTEKROMO - PRANDELLI PRESSOFUSIONI BAL Lumezzane - BRESCIA CLASSIC CARS	18	G.F. TRANSPORT Brescia	22	ERIKA srl Bedizzole	
3	ALTA SERBATOI dal 1955 a BRESCIA SPORTLAB Nave	7	PAINI ARREDAMENTI Flero LAZZARONI GIARDINI di Lazzaroni e Quaresmini	11	GIAMPE - MODERNA CAR SERVICE ANTINCENDIO DOMENIGHINI FRANZONI COSTRUZIONI	15	BAR STAZIONE Toscolano PESCHERIA LAGOMAR FISH di MARAI CARROZZERIA BENACO - AEOLUS Restaurant	19	GARDA SOCCER ACADEMY BORGIO SPURGHI - FESTA GESTIONI srl	23	COMPONT Porzano di Leno LATTONERIA 2001 Trescore Balneario LOMBARDO Villongo - REALVALVERDE - AS29	
4	NEW FOR - FORSTEEL AGEVOLAZIONI IMPRESE srl	8	NOVA SIDER FORGITAL Prevalle	12	Officine Meccaniche BERGOMI Vobarno CASA DEL FILTRO Vallesabbia PACIO PIZZA - Carrozzeria SPACE CAR	16	COSTRUZIONI SPECIALI BRESCIANE TECNORETE - CALCIO BRESCIANO ROTARY CLUB BRESCIA MORETTO	20	CONFEZIONI GRAZIA Castenedolo ORSATTI ELETTROTECNICA Brescia OLEODINAMICA B&B Nuvoletto	24	CERESA DELFINA AUTODEMOLIZIONI Bedizzole COSTRUZIONI FONTANA Mazzano	
DATA	GIORNO	1ª Partita - ore 20.40	2ª Partita - ore 21.20	3ª Partita - ore 21.55	4ª Partita - ore 22.30							
MARTEDI 30 Maggio	1	1 BP BONPRESS - ZD ZOBBOIO - F.P.M. CAMMI GROUP - PASTURI Profili Alluminio 4 NEW FOR - FORSTEEL AGEVOLAZIONI IMPRESE srl	1	2 L'IMMOBILIARE CASTELCOVATI 3 ALTA SERBATOI dal 1955 a BRESCIA SPORTLAB Nave	2	6 CRISTIAN 7 PAINI ARREDAMENTI Flero LAZZARONI GIARDINI di Lazzaroni e Quaresmini						
GIOVEDI 1 Giugno	2	8 NOVA SIDER FORGITAL Prevalle 5 P.G.M. srl	3	10 PIEMME INVESTING srl - BRESCIANA FONDAZIONI srl 11 GIAMPE - ANTINCENDIO DOMENIGHINI MODERNA CAR SERVICE - FRANZONI COSTRUZIONI	3	12 Officine Meccaniche BERGOMI Vobarno - PACIO PIZZA CASA DEL FILTRO Vallesabbia - Carrozzeria SPACE CAR 9 FOP CARROZZERIA Brescia - COLORIFICIO CAPELLONI Isorella - DIA - SECURITY TRUST						
SABATO 3 Giugno	4	14 ARTEKROMO - PRANDELLI PRESSOFUSIONI BAL Lumezzane - BRESCIA CLASSIC CARS 15 BAR STAZIONE Toscolano - CARROZZERIA BENACO PESCHERIA LAGOMAR FISH di MARAI - AEOLUS Restaurant	4	16 COSTRUZIONI SPECIALI BRESCIANE - TECNORETE CALCIO BRESCIANO - ROTARY CLUB BRESCIA MORETTO 13 UTR - TOSCANI COSTRUZIONI - GUARNIMED RISPOSTA SERRAMENTI - Ristorante L'ANTIGA TAVERNA	5	18 G.F. TRANSPORT Brescia 19 GARDA SOCCER ACADEMY BORGIO SPURGHI - FESTA GESTIONI srl	5	20 CONFEZIONI GRAZIA Castenedolo ORSATTI ELETTROTECNICA Brescia OLEODINAMICA B&B Nuvoletto 17 RESTO DEL MAURY Sarezzo				
MARTEDI 6 Giugno	6	23 COMPONT Porzano di Leno LATTONERIA 2001 Trescore Balneario LOMBARDO Villongo - REALVALVERDE - AS29 22 ERIKA srl Bedizzole	6	24 CERESA DELFINA AUTODEMOLIZIONI Bedizzole COSTRUZIONI FONTANA Mazzano 21 OTTICA DONATINI Calcinato - IMBAL LINE Ponte S.Marco GIARDINI MORETTI Bedizzole	1	4 NEW FOR - FORSTEEL AGEVOLAZIONI IMPRESE srl 2 L'IMMOBILIARE CASTELCOVATI						
GIOVEDI 8 Giugno	1	1 BP BONPRESS - ZD ZOBBOIO - F.P.M. CAMMI GROUP - PASTURI Profili Alluminio 3 ALTA SERBATOI dal 1955 a BRESCIA SPORTLAB Nave	2	8 NOVA SIDER FORGITAL Prevalle 6 CRISTIAN	2	7 PAINI ARREDAMENTI Flero LAZZARONI GIARDINI di Lazzaroni e Quaresmini						
DOMENICA 11 Giugno	3	9 FOP CARROZZERIA Brescia - COLORIFICIO CAPELLONI Isorella - DIA - SECURITY TRUST 11 GIAMPE - ANTINCENDIO DOMENIGHINI MODERNA CAR SERVICE - FRANZONI COSTRUZIONI	3	12 Officine Meccaniche BERGOMI Vobarno - PACIO PIZZA CASA DEL FILTRO Vallesabbia - Carrozzeria SPACE CAR 10 PIEMME INVESTING srl - BRESCIANA FONDAZIONI srl	4	16 COSTRUZIONI SPECIALI BRESCIANE - TECNORETE CALCIO BRESCIANO - ROTARY CLUB BRESCIA MORETTO 14 ARTEKROMO - PRANDELLI PRESSOFUSIONI BAL Lumezzane - BRESCIA CLASSIC CARS	4	13 UTR - TOSCANI COSTRUZIONI - GUARNIMED RISPOSTA SERRAMENTI - Ristorante L'ANTIGA TAVERNA 15 BAR STAZIONE Toscolano - CARROZZERIA BENACO PESCHERIA LAGOMAR FISH di MARAI - AEOLUS Restaurant				
MARTEDI 13 Giugno	5	17 RESTO DEL MAURY Sarezzo 19 GARDA SOCCER ACADEMY BORGIO SPURGHI - FESTA GESTIONI srl	5	20 CONFEZIONI GRAZIA Castenedolo ORSATTI ELETTROTECNICA Brescia OLEODINAMICA B&B Nuvoletto 18 G.F. TRANSPORT Brescia	6	21 OTTICA DONATINI Calcinato - IMBAL LINE Ponte S.Marco GIARDINI MORETTI Bedizzole 23 COMPONT Porzano di Leno - LOMBARDO Villongo LATTONERIA 2001 Trescore B. - REALVALVERDE - AS29						
GIOVEDI 15 Giugno	6	24 CERESA DELFINA AUTODEMOLIZIONI Bedizzole COSTRUZIONI FONTANA Mazzano 22 ERIKA srl Bedizzole	1	3 ALTA SERBATOI dal 1955 a BRESCIA SPORTLAB Nave 4 NEW FOR - FORSTEEL AGEVOLAZIONI IMPRESE srl	1	1 BP BONPRESS - ZD ZOBBOIO - F.P.M. CAMMI GROUP - PASTURI Profili Alluminio 2 L'IMMOBILIARE CASTELCOVATI						
SABATO 17 Giugno	2	7 PAINI ARREDAMENTI Flero LAZZARONI GIARDINI di Lazzaroni e Quaresmini 8 NOVA SIDER FORGITAL Prevalle	2	5 P.G.M. srl 6 CRISTIAN	3	11 GIAMPE - ANTINCENDIO DOMENIGHINI MODERNA CAR SERVICE - FRANZONI COSTRUZIONI 12 Officine Meccaniche BERGOMI Vobarno - PACIO PIZZA CASA DEL FILTRO Vallesabbia - Carrozzeria SPACE CAR	3	9 FOP CARROZZERIA Brescia - COLORIFICIO CAPELLONI Isorella - DIA - SECURITY TRUST 10 PIEMME INVESTING srl - BRESCIANA FONDAZIONI srl				
MARTEDI 20 Giugno	4	15 BAR STAZIONE Toscolano - CARROZZERIA BENACO PESCHERIA LAGOMAR FISH di MARAI - AEOLUS Restaurant 16 COSTRUZIONI SPECIALI BRESCIANE - TECNORETE CALCIO BRESCIANO - ROTARY CLUB BRESCIA MORETTO	4	13 UTR - TOSCANI COSTRUZIONI - GUARNIMED RISPOSTA SERRAMENTI - Ristorante L'ANTIGA TAVERNA 14 ARTEKROMO - PRANDELLI PRESSOFUSIONI BAL Lumezzane - BRESCIA CLASSIC CARS	5	19 GARDA SOCCER ACADEMY BORGIO SPURGHI - FESTA GESTIONI srl 20 CONFEZIONI GRAZIA Castenedolo - ORSATTI ELETTROTECNICA Brescia - OLEODINAMICA B&B Nuvoletto						
GIOVEDI 22 Giugno	5	17 RESTO DEL MAURY Sarezzo 18 G.F. TRANSPORT Brescia	6	23 COMPONT Porzano di Leno - LOMBARDO Villongo LATTONERIA 2001 Trescore B. - REALVALVERDE - AS29 24 CERESA DELFINA AUTODEMOLIZIONI Bedizzole COSTRUZIONI FONTANA Mazzano	6	21 OTTICA DONATINI Calcinato - IMBAL LINE Ponte S.Marco GIARDINI MORETTI Bedizzole 22 ERIKA srl Bedizzole						

Al termine dell'ultima giornata Giovedì 22 giugno presso la segreteria sarà comunicata la composizione dei 4 Gironi successivi per le squadre che avranno superato il turno (le prime due di ogni Girone).

Piera

Nel corridoio d'attesa davanti all'ambulatorio c'erano solo Piera e Irene che non si conoscevano. Piera aveva accompagnato la zia e stava aspettandola, Irene attendeva il suo turno per le terapie. Squillò il telefonino di Piera. Rispose salutandola brevemente e una voce le disse qualcosa. Piera già aggrondata, prese un'aria molto abbattuta e mormorò: "Me sente 'na merda". L'interlocutore fece qualche osservazione e Piera: "A védër la zènt en ciésa go pensat a quanti i ghe vùlia bé (Vedendo tanta gente in chiesa ho capito quanti gli volessero bene)". Qualcuno la rassicurava di là dal telefono. E Piera: "Ènvéce noalter góm semper dit só! Quanto rabegnà góm fat! (Invece noi lo criticavamo sempre! Quanto abbiamo brontolato!)" Nuova interruzione e parole dall'altro lato. Piera: "El prèt, a predica, el nà parlàt isé bé (Il prete a predica ne ha parlato così bene!)" Dall'altra parte, forse per far decantare il pesante senso di colpa che si avvertiva in Piera, chiesero come tutto fosse successo. Piera, lentamente e a smozzichi, in dialetto raccontò di come lui da un po' non si sentisse bene... Che l'altra notte lei aveva sentito un tonfo... Che era andata a vedere... Che gli aveva sollevato la testa. Aveva avuto la sensazione che ormai tutto fosse finito. Era venuta l'ambulanza...

In quel momento un'infermiera chiamò Irene nella sala delle terapie, dove parlarono dei dolori avvertiti e del calendario delle ultime sedute.

L'aquila



Il 15 dicembre 1996, domenica, è stato inaugurato in Piazza Garibaldi il Monumento agli Alpini. Per la circostanza si usufruì di una vera opera artistica: un'aquila con le ali spiegate in ferro battuto. Era stata ideata e lavorata con cura dal fabbro-artista Antonio Tomasi di via Vittorio Veneto. Vi si possono osservare le piume del corpo e delle ali, frutto di attenzione meticolosa. Sua moglie Angelica Tonin, rimasta vedova, ne aveva fatto dono agli Alpini del Comune di Desenzano. Quella domenica ci fu messa cantata nella chiesa di

San Giovanni, officiata da don Dino Visentini con la presenza del Coro di Ettore Fantoni al gran completo. Vale a dire che c'erano tutti: soprani, contralti, tenori e bassi. Finita la messa, tutti si erano spostati in Piazza Garibaldi; il Presidente degli Alpini, allora Felice Anelli, aveva tenuto un breve ma significativo discorso. Il Coro in un silenzio solenne cantò *Signore delle Cime* di Bepi de Marzi, don Dino benedì il Monumento e si intonò *Fratelli d'Italia*. L'aquila era diventata parte integrante di Piazza Garibaldi di Desenzano.



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa





Husqvarna

BOSCHETTI
ROBERTO



IBEA
Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it





1ª edizione

LONATO STREET LIVE

MUSICA DAL VIVO

domenica
11 giugno 2023
dalle ore 9:00
alle ore 23:00

DOVE SIAMO ?

Piazza Martiri della Libertà
Piazza Savoldi
Chiesa Madonna del Corlo
Fondazione Madonna del Corlo
Piazzale Gramsci

VUOI SCOPRIRE IL PROGRAMMA?

Inquadra il Codice QR qui a fianco per conoscere orari, luoghi, generi musicali e tutti gli artisti che animeranno la Città di Lonato del Garda



>>>



Comune di Lonato del Garda
Lonato del Garda Turismo

Sorsi di *poesia* per unire il *Garda*

En chèl bris

Sèrte olte en de 'n sit
che se cata precis
l'è asé 'n bris de niènt
per turnà pròpe dènt
de 'n moment za pasat
ciar, sulif, che rivif,
par amò de èser lé
nel'endré.

En chèl bris che sturdis
böta 'l gér nel'encò
e se zonta l'adès
al dumà.

En chèl bris de moment
arènt pasa el tèmp
senza tèmp.

VELISE BONFANTE

Nòt a riultèla

Gh'è 'l ciar dela lüna sta nòt a Riultèla
e l'è duls come 'l mèl el paés pö bel dela tèra.
Smiàgola 'n gat en sérca d'amur;
se slóngna le ombrie en del löster ciar scür.
El vèrs dei grii l'empienis la nòt
ghe te böta le rane sö la ria de 'n fös.
En de l'acqua del lach se spècia la lüna
la sta lé a rimiras e la se spauna.
Sbarbàcia le onde, le löstra i sas
pó le nina le barche nel pórt zo 'n bas.
Bala le ombrie al ciarur dele stèle,
le smicia e le spia le spiagète isé bèle,
el campanil dela ciésa Vila Brunati, la tór;
la pólsa e la dórmi apó la statale che cór.
El paés de Riultèla l'è filat d'arzènt,
en del ciar de lüna sògna beata la zènt.

VELISE BONFANTE

Finis el dé

En curtilli
co' n de 'n ristili de fèr,
na bicilclitina che pólsa
postada a la ramada,
binat en banda 'n balù
che 'l tira 'l fiàt.
En vas de fiur
na finestra iluminada
na stèla 'nsima al có.
Fra 'l ciar e 'l scür
el tèmp
el s'è fermat.
S'è fermat el mond?
No, el me l'è 'ncurnizat
dedré dele tindine
en chèl scampuli de ciar.

VELISE BONFANTE

Canzù de zögn

Tancc papàer ròs
en mèl al formènt zalt:
le spighe quazi a sègn
de mèder.

Sa leà 'n bris de vènt
el cèl 'l sa fa scür:
ria 'n bröt temporàl.

Ma come per encànt
l'è ignit e 'l leà i pè:
la 'n fònt sa furmà
en bèl arcobaleno.

FRANCO BONATTI

Ma

Ma de mama
sügade dal vènt,
quànd le destènd
la bögada söl fil de fèr.
Ma de pàder
che le sparpaja i caèi
a sö fiöl.
Ma del contadi
scorségne üse a sapà la tèra.
Ma dei vèci
lègnuse, rüguse, strache,
deentàde pase.
Ma sule
che la sera le carèssa
'na gàta grisa.

MARY CHIARINI SAVOLDI

Sardéne

Córi i ricòrdi 'n l'embrunìa seréna.
La primavéra, sgiónta de profümi,
soràva le àrie e le sardéne, apéna
sóto 'l pé, le sguisàva cóme lümi;
a spetà el barchét, su l'ór de séna,
quànde i camini i srodolàva fümü
ciàri, de sènt gh'éra la riva piéna,
strucà che gnànca i gràni 'nde i arsümi.
Gh'éra le atése sul mesdi, copà
dal sól che sa 'l ciocàva sul solàr;
le nòt, piéne de stéle e de cansóni,
de la Màcia, 'nde 'l créser de l'istà,
quànde al ciàr dondolà dal cagnolàr
da l'acqua le saltàva su a balóni.

PINO CRESCINI

Tempesta de zögn

Galina ciòca el ciel
Ciòc...ciòc...
Quintai de öv
prede de gnài
balòcc bastarcc
söi gra de l'ua
mòsta nassida.
Bestèmie e pater e campane
sura i bernàs de ulie
brüzade senza braze.
Trape enzenöciade
a lamentàs endàren co la tera
ciòssa ustinada
encuaciada a cuà
böcc e madér
de n'ótra fiuridura.

ELENA ALBERTI NULLI

Formènt

Zögn söi Ronc
Bandiera de l'istat.
Parola de galantòm
mantignida.
Tè ridet coi mila dencc
ne la boca fiurida
tinzida de sul.
Sè gungùla nel vent
la to spiga
urgugliusa
ambissiusa
compagn de 'na spusa
che la spèta el prim fiöl.

ELENA ALBERTI NULLI

Tera de zögn

De prima matina
col biond dei caèi
bötacc sö le spale
trèsse entorciade
de mèl e farina
fermài de rözada
postacc sö le ale.
Caresse de sul
gatigoi de vent
i canta d'amur
stornèi e farfale
entat che la suna
söl mar del formènt
n'orchestra stunada
de quater sigàle.

ELENA ALBERTI NULLI


PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

Giacomo Ceruti in mostra a Padernello e Brescia

Castello di Padernello antico borgo di Padernello Borgo San Giacomo fino al 22 dicembre 2023

Nel Castello, un luogo pieno di fascino, che ha dato il nome al nucleo di opere più celebri di Ceruti: il **Ciclo di Padernello**, è possibile ammirare **15 opere fedelmente riprodotte su tela antichizzata**. Gli originali sono nella citata mostra in SantaGiulia.

Il Maniero diventato residenza nobiliare, offre un percorso molto suggestivo che va dal Medioevo, al Rinascimento, al Settecento. Dai *Martinengo*, ai *Salvadeo*, all'attuale *Fondazione*; ed ha mantenuto un intenso rapporto con il contesto naturale in cui è inserito. Nel fossato del Castello, vive un coloratissimo *martin pescatore*, insieme ad un *airone*, leprotti saltano tra i prati, le *luciole* in estate richiamano il *fantasma della Dama Bianca*.

Nel Salone vengono organizzati eventi, mostre, conferenze che ne ripercorrono e ravvivano la storia.

Tutto l'antico borgo conserva ancora tracce del vecchio mondo rurale e continua la sua vocazione agricola, si sta ristrutturando per offrire una gradevole accoglienza ai visitatori.

Il Castello è visitabile solo con visita guidata., pertanto la prenotazione è fortemente consigliata.

David LaChapelle per Giacomo Ceruti. Nomad in a Beautiful Land - Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo fino a. 10 novembre 2023

Una mostra fotografica, che propone un confronto sul tema dell'emarginazione di ieri e di oggi, grazie a "**Gated Community**", un'opera inedita, ispirata alla produzione pauperistica



del Pitocchetto-Ceruti, opera commissionata da Fondazione Brescia Musei al maestro della fotografia contemporanea **David LaChapelle**

Nomad in a Beautiful Land è una mostra fotografica originale, presenta infatti la citata opera del celebre artista americano, alla Pinacoteca Tosio Martinengo, che conserva il più alto numero di opere di Ceruti. Offre una interpretazione nuova sia nella forma che nel linguaggio al tema della povertà contemporanea, proprio nelle sale dedicate al pittore ora alla mostra *Miseria e Nobiltà di S. Giulia*. In questa occasione è esposta anche la serie *Jesus is my homeboy* (2003) di LaChapelle. La lettura evangelica resa contemporanea da un modo innovativo di fare fotografia, con essa LaChapelle offre una riflessione attenta e consapevole della marginalità che ci circonda, un'ode alla decadenza sociale.

La serie *Jesus is my homeboy* (2003), accompagna la citata *Gated Community*. Arte classica e fotografia si aprono al dialogo, allo scopo di scuotere la contemporaneità dall'indifferenza. **Gated Community**, scattata a Los Angeles nel mese di dicembre 2022, rappresenta una messa in scena tra il sacro e il profano: una



lunguissima tendopoli, rifugio dei senzatetto, affolla i marciapiedi della città, di fronte ad una residenza che spenderà miliardi per il proprio restauro, al contempo tinge di opulenza hollywoodiana anche le tende firmate da grandi marchi della moda.

Sincerità o retorica?

Ai visitatori la risposta mentre osserveranno le opere del ciclo **Jesus is My Homeboy: Sermon 2003, Evidence of a Miraculous Event, Last Supper, Anointing, Loaves & Fishes, Intercession...**

Gesù a cena con gli Apostoli, Gesù difende una prostituta o fa un sermone ecc..

L'universo del Pitocchetto incontra l'immaginario di **David LaChapelle**, in una sinergia tra FBM e il **Getty Center-Los Angeles**, luogo in cui approderanno le opere pauperistiche di **Ceruti**, alla chiusura della mostra bresciana, proseguendo una coinvolgente sfida, sull'ambivalenza umana e artistica.

Natura Fragile: quando le parole non bastano



Giuseppe Palmas, *Alluvione Polesine, 1951*

Brescia Photo Festival e si dispiega anche in altri luoghi della città e della provincia, tra cui, il Mo.Ca. - Centro per le Nuove Culture -

In queste settimane di vaste tragedie ambientali, nell'Emilia Romagna alluvionata merita uno sguardo capace di meditazione l'esposizione realizzata già a marzo da Corsini: **NATURA FRAGILE, quando le parole non bastano Via moretto 78 Brescia, fino al 18 giugno**

La mostra **Natura fragile**, raccoglie 100 fotografie di importanti autori della cronaca e del reportage italiani, che raccontano come la fragilità della natura si manifesti in tutta la sua drammaticità, quando provoca fenomeni estremi, terremoti, alluvioni, mareggiate che uniti all'imperizia dell'uomo, diventano tragedia.



Giorgio Lotti, *Alluvione Firenze, 1966*

I professionisti spesso per primi arrivano sui luoghi delle sciagure, per documentare le calamità con un intento scevro dalla speculazione sul dolore.

Nel percorso espositivo rivediamo i luoghi delle sciagure italiane che più hanno colpito il paesaggio e l'immaginario collettivo, dalle immagini de *l'alluvione del Polesine del 1951*, di **Giuseppe Palmas** a quelle di **Giorgio Lotti** che riporta alla memoria i disastri dell'Arno che invadeva Firenze nel 1966, a quelle di



Aldo Durazzi e di Renato Corsini scattate a seguito del terremoto del Belice nel 1968 e del Friuli nel 1976, alla Tempesta Vaia del 2018 di **Giorgio Salomon**.

E non abbiamo ancora imparato a proteggere la vita.

Oddone, giudice di Desenzano

Una 'carta' del Monastero di S. Pietro in Monte di Serle racconta come il 24 maggio 1173 a Brescia nella chiesa di S. Pietro del duomo fu dibattuta una controversia tra l'abate Alberto del Monastero di Serle e Raimondo di Nuvolento. Quest'ultimo non accettava un obbligo che l'abate riteneva dovutogli per "consuetudine". Dovette fare da arbitro Oddone giudice di Desenzano su incarico dei consoli di Brescia Cicamica e Gerardo da Bagnolo.

Oddone aveva mandato diversi messi a Raimondo con il pressante invito a presenziare alla discussione, ma l'abitante di Nuvolento non si era presentato al placito (al giudizio pubblico). Oddone perciò, sentite le ragioni della parte presente e constatata l'assenza della controparte, espresse sentenza favorevole all'abate. Erano presenti cinque testimoni, e il notaio Scacia con atto rogatorio mise per iscritto la sentenza.

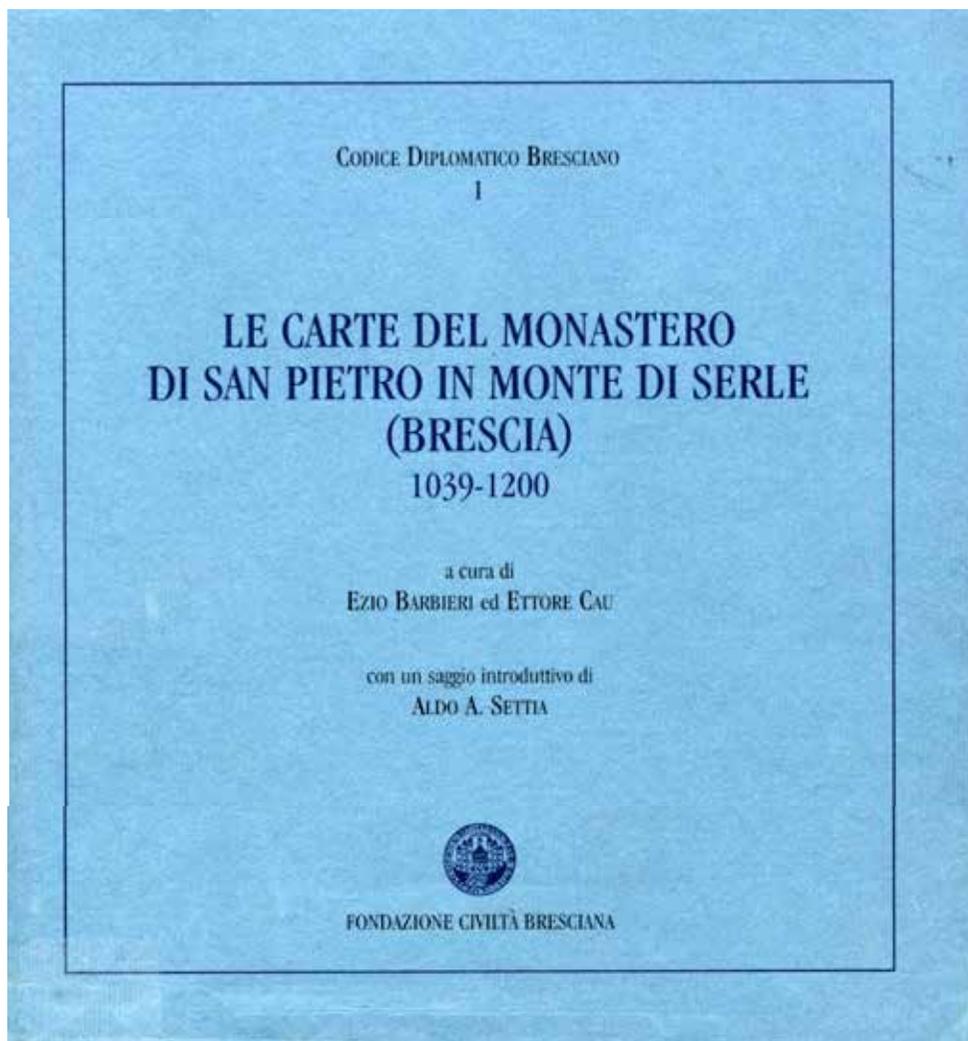
Questo documento attesta che Brescia era il luogo designato preferibilmente anche per i processi del contado rurale e che non era ancora agibile il Broletto. In Brescia inoltre nel 1173 funzionava

l'organizzazione comunale, a capo della quale c'erano due consoli. Questi per amministrare la Giustizia demandavano a persone stimate. Tra queste è annoverato Oddone di Desenzano. Desenzano, se per alcuni ambiti dipendeva da Verona, operava per altri, come la Giustizia, nel distretto di Brescia.

A differenza del popoloso Lonato e del mercato di Gavardo, Desenzano era ancora *vicus* (paesetto agricolo), non mancava però di abitanti qualificati: che sanno leggere, scrivere e conoscono le regole della Giustizia del tempo (epoca di Federico Barbarossa 1122-1190).

Oggi ci si meraviglia che una persona giustifichi una propria richiesta con la "consuetudine", i documenti però attestano che ad essa nel Medioevo ci si appellava nelle diatribe quasi sempre, soprattutto nelle aree rurali. Nella stesura di contratti si invocavano molti testimoni, meglio se anziani e in grado di ricordare usanze lontane nel tempo.

Del processo si legge in: E. Barbieri-E. Cau (a cura di), **Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle 1039-1200**, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 2000.



Garda Uno ti guida alla raccolta differenziata con la nuova app Junker



Scaricala gratis su:



Emerso con la secca un antico molo davanti al cimitero di Salò

Il recente abbassamento del livello del lago, causato dalla siccità, ha rivelato la presenza, sulla spiaggia, dei resti di un manufatto, nei pressi del parcheggio di fronte al cimitero. Si tratta di un molo, a forma triangolare, largo circa 13 metri e che si sporge nel lago per circa 6 metri (fig. 1). Il vertice del triangolo si trova a circa 22 m dalla mezzeria dell'ingresso del cimitero.

Il manufatto è costituito da trovanti morenici di dimensioni variabili da 40 cm a 1 m. Il lato più lungo del triangolo, esposto a est, è protetto da 13 pali conficcati nella riva, del diametro di ca. 15 cm, distanti tra loro circa mezzo metro, che ora sporgono dal terreno per un'altezza decrescente da 35 cm a 0 cm.

Fig.1- Resti del molo (ripresi dalla riva).

Abbiamo ipotizzato che i pali siano presenti solo sul lato più esposto ai venti del lago, come parabordi per evitare che le barche che accostavano subissero dei danni, sbattendo contro le pietre del molo. La conformazione della riva fa pensare che solamente barche col fondo piatto (bissa gardesana) potevano avvicinarsi abbastanza per accostare e scaricare i materiali sulla riva (o su una piattaforma in legno che verosimilmente poteva ricoprire tutta la struttura).

La struttura non è presente né nel catasto napoleonico (1809) né in quello austriaco (1848): forse non era destinata ad essere conservata, o forse era più antica e nell'Ottocento era già stata abbandonata.

Potrebbe trattarsi di un molo *operativo*, realizzato temporaneamente, adibito allo scarico dei materiali da costruzione destinati al cantiere del Lazzeretto - realizzato a partire dal 1484 - o al cantiere del nuovo cimitero.

La costruzione del Lazzeretto ha avuto più fasi operative: dagli anni venti alla metà del XVI secolo e trenta del XVI secolo, nel 1574-1583 e ancora nel 1774. Nel XIX secolo ad ovest del Lazzeretto è stato costruito il 'ricovero delle carrozze'.

Già nel catasto napoleonico nell'area attigua al Lazzeretto era presente un composanto, poi riprogettato da Rodolfo Vantini, e realizzato negli anni 1846-1849.

Nell'Archivio Storico del Comune di Salò sono conservati i disegni originali del progetto.

Da un rilievo del livello del lago rispetto al piano stradale, effettuato il 4 dicembre 1844, si deduce che si trovava ad una quota più bassa di circa un metro e mezzo rispetto all'ingresso del cimitero (Fig. 2).



Un disegno dell'ingresso (Fig. 3) descrive l'aspetto dell'accesso originario, preceduto da una scalinata doppia, con due rampe di 11 gradini ciascuna. Si può spiegare, così, la differenza di quota tra la strada attuale e quella primitiva.

Fig. 2- La sezione documenta come a m 14,70 dall'ingresso del cimitero la quota lago - rilevata il 4 dicembre 1844 - fosse più bassa di m 1,44, rispetto all'ingresso del cimitero (Archivio storico di Salò).

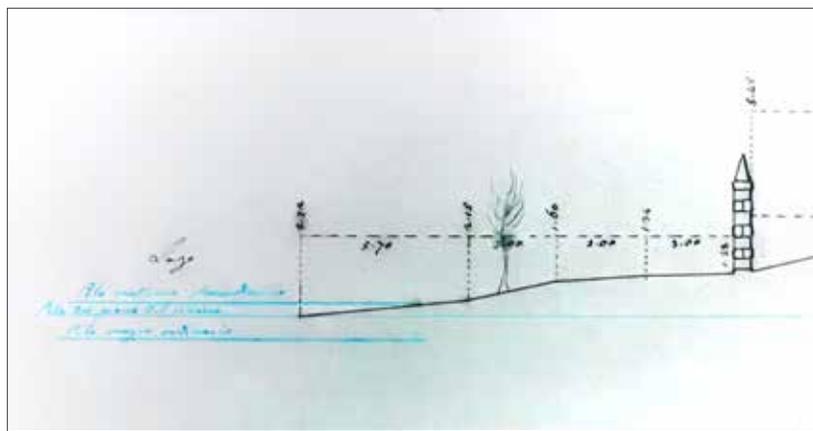
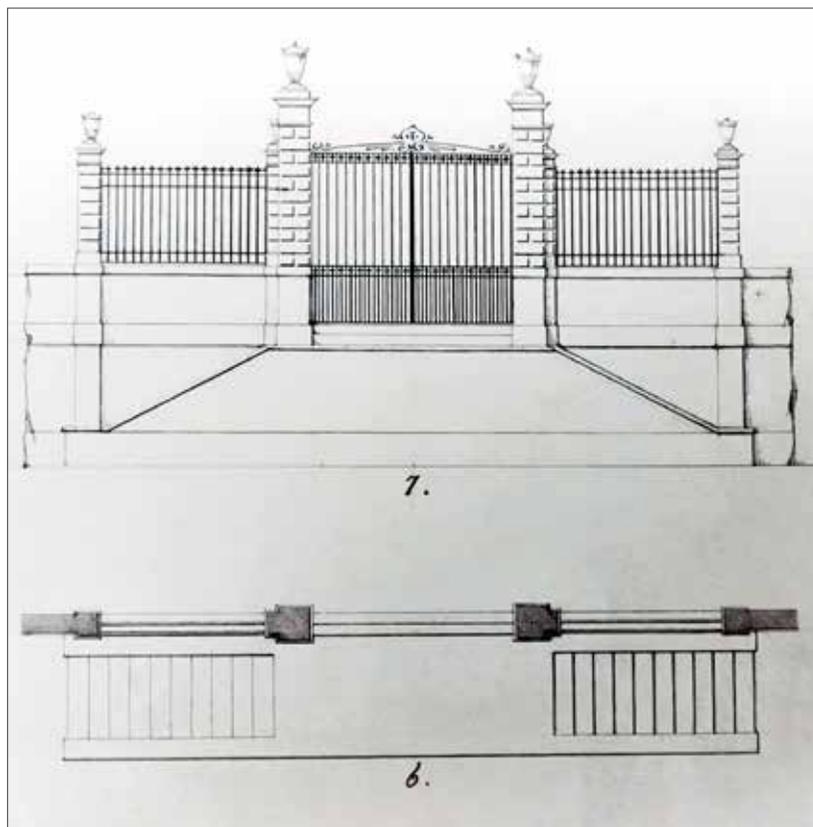
Fig. 3- Ingresso del cimitero di Salò nel progetto originale dell'architetto Vantini (Archivio storico di Salò).

In conclusione, ampie oscillazioni della quota del lago sono documentate anche in passato: nel 1775 a San Felice, a causa della secca, le barche non potevano entrare nel porto.

Nel 1951 è entrata in funzione la diga di Salionze, sul Mincio. Realizzata per regolare l'utilizzo dell'acqua per l'agricoltura, ha stabilizzato le oscillazioni di quota del lago. L'eccezionale secca del 2022 ha offerto l'opportunità di documentare strutture generalmente sommerse: allineamenti rettilinei o curvilinei di grosse pietre e moli.

La struttura antistante il cimitero di Salò si distingue per la forma triangolare, più adatta, rispetto agli stretti moli rettangolari, per scaricare cospicue quantità di materiali da costruzione. Considerata la posizione, l'ipotesi è che sia servita nelle fasi di costruzione del nuovo cimitero: per confermarla sarebbe necessaria una datazione radiocarbonica o dendrocronologica dei pali parabordo che ne delimitano il lato orientale.

FABIO VERARDI



Vecchio altare ligneo di s. Martino ora a s. Zeno



Si il riferimento al Provveditore Angelo Comaro come quello all'Arciprete mons. Quinto Segala sono di estremo interesse per la ricerca dell'epoca cui far risalire l'esecuzione delle tre tavole dipinte ai tre lati posteriori della tribuna e che la rendono tanto importante.

Della costruzione dell'attuale Santuario si ha notizia, per la prima volta, negli atti conservati nell'archivio storico del Comune di Lonato nel 1642 (Provvisori 1642, foglio 373 tergo), quando furono nominati due appositi Deputati incaricati di sovrintendere ai lavori, sotto la presidenza del parroco mons. Quinto Segala e si provvide ad integrare le già cospicue elemosine raccolte in quegli anni, con stanziamenti a carico del bilancio comunale.

La costruzione impegnò alcuni decenni e fu portata a termine solo nel 1674. L'anno successivo, la prima domenica di maggio del 1675, avvenne la definitiva traslazione della statua della Madonna nel nuovo Santuario con festeggiamenti dei quali si conserva la raccolta a stampa delle composizioni poetiche, riportate in parte in appendice.

Naturalmente, insieme alla statua della Madonna, furono trasferiti dalla antichissima cappella del XII secolo, (divenuta ancora una volta sede provvisoria della Santa Effigie, in attesa della demolizione della prima cappelletta e dell'esecuzione dei lavori per il nuovo Santuario) anche l'altare e la tribuna di legno che, come documentano le tavole dipinte ai suoi lati, erano molto probabilmente in dotazione alla cappella

costruita subito dopo l'apparizione alla giovane muta e graziata della parola.

Il nuovo tempio, infatti, fu eretto nello stesso luogo dell'apparizione e dove era la cappella voluta dalla Madonna.

La tribuna di legno rimase nel nuovo Santuario di S. Martino dal 1675 al 1787, per oltre un secolo.

La decisione del Consiglio Comunale di evitare la sua demolizione fu molto saggia perché, anche se non si tratta di opera d'arte di grande pregio, essa costituisce oggi un prezioso reperto di arti minori, quali gli ex voto, che ci hanno tramandato molti dettagli della realtà contadina del 1600, in un'atmosfera di serenità e pacata rassegnazione nella fissità del tempo.

Le tre grandi tavole, per le considerazioni sopra esposte, furono certamente eseguite, pertanto, nel periodo che va dal 1640 al 1675. Se si considera, che esse illustrano episodi accaduti prima del 1640, la data può essere anticipata al 1620-1640.

L'osservazione dei particolari e specialmente di come sono raffigurate le tre Madonne in ognuno dei quadri come i visi dei vari personaggi, porta alla conclusione che tutte le tavole siano uscite dalla mano di un unico artista. È possibile ipotizzare che esse abbiano avuto anche un committente, come fa supporre il profilo maschile, purtroppo molto sbiadito, che si scorge in basso a sinistra della scena che rappresenta la

processione con mons. Quinto Segala.

I tre grandi dipinti, che misurano cm. 95 per 180, meritano d'essere analizzati nei particolari per apprezzarne i contenuti. Dobbiamo essere grati ai Consiglieri Comunali del 1700 che hanno voluto fossero conservati per i posteri. Pur nella loro semplicità perché usciti dalla mani di un artista poco esperto delle leggi che presiedono alla corretta espressione pittorica, essi costituiscono non solo la testimonianza della fede e della devozione della popolazione lonatese del XVII secolo ma anche la rappresentazione fedele e dettagliata di costumi e manifestazioni del tempo.

Caratteristica di questi artisti minori, infatti, è quella di voler rendere testimonianza precisa delle cose illustrate, curando la massima fedeltà sia nel riprodurre la scena che nella rappresentazione dei personaggi.

I quadri sono stati fotografati nei dettagli per cogliere le foggie delle vesti e le espressioni dei volti. Affascina il modo semplice ed uniforme della severa e rassegnata povertà che traspare in tutto l'insieme.

Le immagini, riportate in appendice, sono contraddistinte in (immagini da sinistra a destra):

tavola "A", riferita al quadro a destra per chi guarda la tribuna dall'altare; tavola "B" (al centro), per quello posteriore centrale; tavola "C", per quello a sinistra.

(CONTINUA)



Locanda
la Muraglia

Pranzo di Lavoro (con Buffet di Verdure)

Specialità dei Colli Morenici
con Paste fatte a mano e Carni alla Griglia

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS)

Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Il fondo del Lago di Garda in 3D dal satellite

Queste immagini tridimensionali sono una rappresentazione del Lago di Garda, da nord verso sud, realizzate unendo immagini da satellite insieme ai dati ottenuti con rilevamenti acustici, "sonar".

Si è così potuto visualizzare anche il fondale del Lago, come se lo stesso fosse prosciugato.

Davvero molto interessante.

La morfologia del fondale gardesano fa apparire, in modo evidente, due cose:

- i solchi del Fiume Sarca, al centro, generati dalla spinta delle sue correnti, che formano come dei canali...

- sul lato trentino/lombardo (destra nella prima foto e sinistra nelle altre due) i depositi subacquei delle frane, che appaiono chiaramente frastagliati, come delle colate.

È proprio su questi depositi di frana che vorrei fare un «semplice» ragionamento.

Queste frane, che sono naturalmente presenti nel nord del Garda almeno dalla fine dell'ultima glaciazione, fanno precipitare a Lago materiale roccioso dalle falesie che, rotolando, entra in acqua per proseguire la corsa lungo le ripide pareti subacquee, fino a raggiungere i massimi fondali, anche ad oltre 300 mt di profondità.

Bene, questi fenomeni franosi fanno parte e hanno una logica per il Garda.

Infatti creano le zone ideali per la riproduzione dell'unico endemismo gardesano, il Carpione, un salmoneide pregiatissimo.

Proprio su quelle colate di materiale roccioso subacqueo, che si rinnovano spesso, depongono le sue uova, in quanto le rocce cadute risultano pulite da sedimenti, fattore primario affinché avvenga la posa.

È un'interazione unica quanto il Carpione, che esiste al mondo, giusto ricordarlo, solo nel Lago di Garda.

Tutto ciò avviene da decine di millenni ed è proprio una caratteristica identitaria di questa parte del Garda, che qua ha le sembianze di un fiordo norvegese, mentre a sud di un mare aperto.

Come spesso accade, zone particolarmente "fragili" o potenzialmente pericolose sono anche le più ricche di fascino.

Negli anni '30 fu realizzata ed ultimata la strada gardesana (orientale e occidentale), per permettere alle auto di percorrere ad anello il Garda, dove prima esistevano solo sentieri.

Si dovette letteralmente scavare la

montagna ed in taluni casi fare gallerie, ancora in uso.

In quasi un secolo di vita la gardesana né ha viste di frane...com'è "naturale" che sia.

In questo contesto si inserisce la volontà di costruire una ciclabile, l'anello del Garda, che possa appunto unire tutte le sponde e i paesi, attraverso l'uso delle bici.

Trovo questo progetto ambizioso e di assoluta importanza, oltre che bellissimo.

Senza dilungarmi sulle certe ricadute positive generate da una ciclabile unica per tutto il Lago, mi soffermo sull'opportunità di valutare, alla luce delle caratteristiche che il Garda esprime proprio in queste zone, la possibilità o meno di collegare, con tratti "a sbalzo", proprio i costoni franosi indicati.

Questo territorio "si comporta così da sempre", ovvero frana.

Per questo motivo non mi sembra una strada praticabile insistere con la volontà di realizzare tratti di ciclabile con queste caratteristiche proprio là dove sono più probabili questi eventi.

Ci sono zone che davvero, secondo me, non lo permettono.

Lo dico senza alcuna polemica...che proprio non mi appartiene.

L'opportunità che si cela però dietro il problema, in questo caso in primis la sicurezza, è davvero molto interessante a mio parere, oltre che rispettosa dell'ambiente e del paesaggio.

La futura ciclabile potrebbe trovare in queste zone, ed è questa la mia proposta che ho ribadito anche durante varie interviste, un tratto misto, ovvero bici + nave.

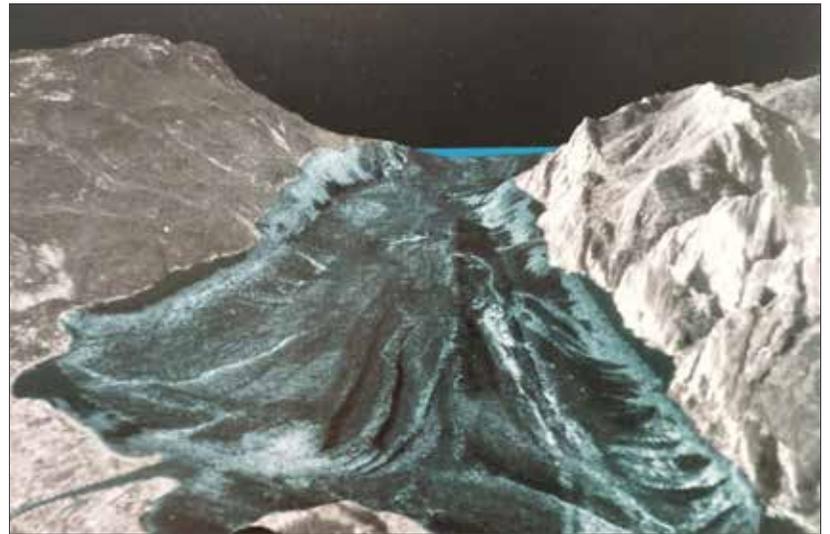
Infatti la possibilità di avere navi dedicate per trasporto biciclette a motorizzazione ibrida, ovvero elettriche in fase di manovra di attracco e partenza, potrebbe risolvere il nodo creatosi rispetto le difficoltà legate alla criticità geologica e ambientale.

La navigazione sul Garda ha davvero una lunga storia e quindi non sarebbe per nulla difficile contestualizzare mezzi e comunicazione turistica in questo senso.

Si aprirebbero varie ed interessanti possibilità.

I costi per il parco mezzi e marinai, credo sarebbe anche inferiore al progetto infrastrutturale a sbalzo.

Inoltre si offrirebbe, ai fruitori della ciclabile, una visione del Lago di Garda che non è possibile vedere né dalla gardesana né dalla ciclabile...ovvero il Lago in tutta la sua bellezza, con le montagne



che sovrastano la vista e la brezza del Garda che accompagna l'attraversata.

Sono cose molto chiare a chi naviga.

Le immagini che ho allegato credo parlino da sole e siano talmente chiare da non poter essere ignorate.

Basta ricordare solo l'evento che ha colpito Campione del Garda nel 2014, quando 15.000 mc di roccia si staccarono dalla falesia sopra il borgo.

"Fortunatamente" il tutto accadde alle 03:30 di notte e non ci fu nessun danno alle persone.

Purtroppo questo bellissimo borgo ancora oggi ne paga le conseguenze.

Il voler cercare di piegare ad ogni costo la natura ai propri desideri, a volte, può portare a conseguenze che la storia ci rammenta in molte tragiche ricorrenze...che ricordiamo ogni anno appunto per non essere dimenticate e perché siano d'esempio.

Nuove Testimonianze

Volevo partecipare all'asta con la speranza di riuscire ad acquistarlo (era veramente un sogno).

Luigi mi rispose con testuali parole: "partecipa pure all'asta la cifra da indicare è di 350 o 370 milioni, i partecipanti saranno 7 ma alla fine vi troverete in due e tu sarai l'aggiudicatario dell'asta."

Premetto che ho partecipato all'asta senza avere a disposizione i fondi economici anzi avevo pure parecchi debiti, anche questo mio problema esposi a Luigi ma lui sorridendo mi ripose di stare tranquillo che nessuno mi avrebbe chiuso la porta in faccia. Così fù, quando ebbi la risposta positiva mi recai presso la mia banca, esposi al direttore la mia richiesta e lui sorridendo mi mise subito a disposizione 450 milioni senza in cambio nessuna garanzia.

Mentre uscivo dalla banca, piangendo, telefonai a Luigi e lo ringraziai dicendogli di ringraziare soprattutto la Madonnina per la grazia ricevuta.

Nel tempo ho costruito diverse società, tante persone ho assunto pensando di scegliere persone giuste ma purtroppo non è sempre così e con l'aiuto di Luigi sono sempre riuscito ad estirpare tutti gli ostacoli. La straordinarietà di quest'uomo è che se mi trovo anche a molta distanza da lui e se subentra un problema, chiamandolo per telefono riesce a farmi aprire gli occhi indicandomi ostacoli da eliminare. Il suo aiuto arriva sempre a buon

fine. Sommando la mia esperienza vado a dedurre che nella vita senza l'aiuto di Dio, al quale ci si rivolge attraverso santi e soprattutto attraverso la Madonna, se c'è solo una richiesta di aiuto ma non sei partecipe con il cuore si rischia di trovarci con un pugno di mosche. Quando inizi un percorso spirituale sentito, non obbligato, trovi molti ostacoli sulla tua strada, molte sono le persone che tentano di distruggere questo piedistallo di una vita vissuta nella direzione di Cristo.

Ma come per incanto tutto svanisce nel nulla anche le persone che tentano, attraverso il metodo dell'occulto altre pratiche, di farmi del male. C'è da aver paura dell'uomo, ma non di Dio.

Solo in Lui si vince e devo dire non solo spiritualmente ma anche materialmente. Devo fare ancora un'ultima osservazione. Prima di conoscere Luigi ero perseguitato "da quello con le orecchie lunghe" che tutti conosciamo, per anni non mi lasciava dormire obbligandomi per un certo periodo a prendere dei medicinali sotto consiglio dei medici, i quali mi diagnosticarono di avere una depressione. Dal giorno che il signor Luigi è intervenuto, le medicine sono state buttate alle ortiche, il sonno recuperato e quello dalle orecchie lunghe una volta messo allo scoperto se ne è andato. Altro che depressione è un fatto di pura coscienza.

FRANCESCO



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

A Salò' la rassegna musicale "i grandi musicisti salodiani"



Da sinistra a destra: Demetra Boninsegna, tromba e Francesco Andreoto, Oboe: Concerto del 15 luglio dedicato a Bruno Chiodi. Quartetto del Lago: concerto del 15 luglio dedicato a Bruno Chiodi e Giovan Battista Quaglia. Gerardo Chimi, pianoforte: concerto del 2 settembre dedicato a Ferdinando Bertoni. Arabella Cortese, Soprano: Concerto del 15 luglio dedicato a Bruno Chiodi e Giovan Battista Quaglia.

Che Salò sia una degna capitale della Musica è cosa ormai risaputa.

Tra i motivi di questa sua fama possiamo annoverare i grandi eventi musicali che da anni la caratterizzano e che attirano spettatori provenienti da tutta Europa.

Spicca su tutti l'Estate Musicale del Garda Festival Internazionale del Violino intestata a Gasparo da Salò e di cui GN ha dato notizia nel numero precedente.

Con questo mio pezzo intendo dare conto di un altro evento, presentato nella conferenza stampa del 31 marzo in Sala dei Provveditori, che caratterizzerà l'estate musicale salodiana.

La rassegna, dedicata ai compositori salodiani del '700, intende mettere in mostra alcuni brani significativi di questi personaggi, forse non sempre adeguatamente valorizzati nella città che ha dato loro i natali.

Essa è articolata su tre serate, il 15 luglio, il 19 agosto e il 2 settembre: le prime due serate saranno ospitate nel Chiostro del Mu.Sa., con l'intento di valorizzare questo suggestivo sito e la terza in Sala dei Provveditori.

La rassegna è stata organizzata dal salodiano Federico Franchini, un valente strumentista che con il suo Quartetto del Lago ha raggiunto una fama nazionale. Egli suona con maestria il contrabbasso. Come ebbi modo di dire in un mio pezzo precedente il Franchini è stato per anni incaricato di accedere periodicamente al contrabbasso Biondo, opera di Gasparo da Salò e ospitato nella sezione liuteria del Mu.Sa, per suonarlo in modo da tenerlo in efficienza e affinché non perdesse la sua straordinaria sonorità.

La fama di storico musicale di Federico lo ha portato ad editare un interessante volume "La musica a Salò" che nel 2018, su iniziativa della Biblioteca Civica, è stato presentato al pubblico nella allora sede della biblioteca in via Fantoni con una relazione di Lamberto Dondio, Presidente degli Amici della Musica, e durante la presentazione si è esibito il Quartetto del Lago.

Lo spunto per proporre questa rassegna, e affidarla al Franchini, mi è venuta quando il musicologo salodiano Enrico Raggi, in un articolo pubblicato sulla stampa locale sollecitava a dare risalto al compositore salodiano Buono Chiodi che a Santiago di Compostela aveva raggiunto una fama internazionale, come maestro di cappella della cattedrale, che ancora è tenuta viva nella cittadina galaziana. Ne parlai col Sindaco che si mostrò interessato all'evento e propose di allocarlo nel chiostro del nostro museo civico.

Rassegna musicale
"I GRANDI MUSICISTI SALODIANI"
 Direttore artistico M^o Federico Franchini

15 luglio ore 21.30
Chiostro interno MuSa di Salò
 Quartetto del Lago: Elena Ciccarelli, Elena Merri violini, Maria Mihalobova violoncello, Federico Franchini contrabbasso.
 Arabella Cortese Soprano, Francesco Andreoto Oboe, Demetra Boninsegna Tromba.
 Introduttore a cura di Gualtiero Comini
 Dedicato a BUONO CHIODI

19 agosto ore 21.30
Chiostro interno MuSa di Salò
 Quartetto del Lago: Elena Ciccarelli, Elena Merri violini, Maria Mihalobova violoncello, Federico Franchini contrabbasso.
 Arabella Cortese Soprano, Lorenzo Da Pra Galardi Clavicembalo
 Intervento a cura di Federico Franchini
 Dedicato a GIOVANNI BATTISTA QUAGLIA

2 settembre - ore 21.30
Sala dei Provveditori
 Gerardo Chimi Pianoforte
 Intervento a cura di Enrico Raggi
 Dedicato a FERDINANDO BERTONI

In un incontro con la Direttrice dello stesso, la dott.ssa Lisa Cervigni, essa si fece portatrice dell'istanza di creare un evento con più serate e da qui ecco l'idea, posta in essere da Federico Franchini, di realizzare la Rassegna dei musicisti salodiani del '700.

L'evento, mi preme sottolineare, acquista un particolare significato sia perché per la prima volta a Salò si dà il giusto risalto a questi nostri compositori che raggiunsero nel '700 una fama a livello europeo, ma soprattutto si toglie dall'oblio il Buono Chiodi e si dà positivo riscontro alla sollecitazione che la musicologa galaziana Maria Pilar Alèn già fece pervenire a Salò nel suo viaggio nella nostra città negli anni '80 del secolo scorso. Essa fu autrice di un pezzo pubblicato nelle Memorie dell'Ateneo del triennio 1988-1990 nel quale evidenziava il paradosso della vita per il quale la memoria del valente compositore salodiano era caduta nell'oblio. Ella sosteneva che Buono Chiodi trasformò la Cappella di Santiago in eccellenza di Spagna.

Anche il salodiano Marco Tonoli, dopo un suo viaggio a Santiago di Compostela, affermava come Buono Chiodi fosse arrivato a Santiago non casualmente ma influenzato negli anni da vari fattori dell'epoca. Considerando la vocazione musicale che la città di Salò porta con sé non sono da escludere influenze legate a personaggi salodiani tra i quali il Bertoni.

Tra gli interpreti delle serate della rassegna cito in particolare il Quartetto del Lago di cui già ebbi modo di parlare su GN. Il Quartetto d'archi (si compone di 2 violini, un violoncello ed un contrabbasso) è formato da professionisti bresciani e veronesi.

Essi sono: Serena Chien e Elena Ciccarelli, violini, Giovanna Trentini, violoncello e Federico Franchini, contrabbasso.

Nasce nel 2012 a Salò ed è diretto dal M^o Federico Franchini, cittadino salodiano, che è un contrabbassista e uno storico musicale.

Per concludere dico brevemente dei compositori salodiani del '700 ai quali è dedicata la rassegna.

Il concerto del 15 luglio è dedicato a Buono Chiodi di cui ho già detto in precedenza. Dico soltanto che egli nacque a Salò nel 1728 (nei pressi della frazione di Renzano esiste la località Bonchiodo che è il sito dove lui nacque) e morì a Santiago di Compostela nel 1783 città nella cui cattedrale rivestì la carica di maestro della Cappella. Fu un compositore molto prolifico e le sue opere sono conservate nella Cattedrale di Santiago.

Il concerto del 19 agosto è dedicato a Giovanni Battista Quaglia nato a Salò nel 1625 e morto a Brescia nel 1700. Studiò musica con Francesco Turini e ottenne l'incarico di Maestro di Cappella in Santa Maria Maggiore a Bergamo dal 1647 al 1690. Fu un compositore importante e successivamente ottenne l'incarico di organista e di Maestro di Cappella del Duomo di Brescia sino alla sua morte.

Il concerto del 2 settembre è dedicato a Ferdinando Bertoni nato a Salò nel 1725 e morto a Desenzano nel 1813.

Nel 1742 diventò allievo del celebre Giovanni Battista Martini a Bologna e fu ammesso per meriti alla prestigiosa Accademia Filarmonica Bolognese. Nel 1745 si trasferì a Venezia ottenendo nel 1785 l'ambito incarico di Maestro di cappella nell'autorevole basilica veneziana. La sua vasta produzione musicale sacra e profana meritò il plauso dei più celebri compositori del suo tempo. Essendo per la sua creatività uno dei più geniali ed apprezzati compositori veneti del Settecento molte delle sue opere meritano ancora di essere riscoperte e suonate.

L'evento vedrà la presenza del maestro Gerardo Chimini una celebrità non solo nazionale ma internazionale tra i virtuosi del pianoforte e che molte volte al pianoforte o all'organo si è esibito nella città salodiana che gli conferì nel 2013 il premio Gasparo da Salò.

Eppure

Vivere in montagna significa, spesso, poter osservare il mondo dall'alto. Non si tratta di una posizione autorevole, ma più che altro di una verticalità emotiva. L'occhio si allarga e lascia entrare una quantità prima inimmaginabile di fotogrammi che vanno a sedimentarsi dentro da qualche parte. E da qui non vedo pace. La sento, la vivo, la sperimento su di me, tuttavia non la vedo nello spettro ingrandito di terra increspata da quassù. Ricordo che la pace era un qualcosa di condiviso, quasi scontato, integrante il mio essere vivente. Oggi non è così e di scontate restano solo le nostre anime da offerte on-line. La vita si è fatta occasione, ma in senso speculativo, anti-esperienziale, dominante. Non ne faccio una tragedia perché la montagna mi ha anche insegnato che tutto è transitorio, eppure soffro nel non comprendere il tempo di questo transito.

Eppure

Ricordo
d'opache paure perdute
per paci mai viste,
pensate.
Nei parchi di sempre
a passeggio
per niente.
Eppure ricordo
una pace.



ph: Daniele Salsi

CAIOLA

outdoor



Realizzazione ed
installazione
tende da sole
Chiusure invernali
per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA

Dall'Abate

di Paolo Abate



Consegna a domicilio

**Tutto il
pesce
che vuoi**
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

L'iperico

Con l'arrivo del mese di giugno diamo il benvenuto all'estate che ormai è alle porte. Sicuramente nelle vostre passeggiate fuori porta vi sarà capitato di incontrare una piccola piantina di iperico, conosciuta anche con il nome di erba di San Giovanni. E' una pianta officinale perenne semi sempreverde appartenente alla famiglia delle Hypericaceae perforatum che viene utilizzata nella medicina tradizionale per via delle sue proprietà fitoterapiche, in particolare quelle antivirali, antidepressive, cicatrizzanti e antinfiammatorie. Può raggiungere 1 metro di altezza, con numerosi fusti ramificati nella parte superiore. Le foglie non sono molto grandi, sono molto particolari perché di senso opposto e senza picciolo, se le si guarda contro luce si può notare anche la presenza di numerose ghiandole. I fiori che sono di un bellissimo colore giallo oro fioriscono a giugno e luglio. L'IPERICO cresce ai bordi delle strade, nei prati e nei boschi. Si può coltivare anche in vaso avendo cura di usare un terreno fertile e ben drenato in quanto non ama i ristagni idrici. Se coltivato in giardino si accontenta della pioggia, ma in estate se vedete che il terreno è molto secco non esitate ad innaffiare.

Olio d'iperico / Ricetta

Voglio condividere con voi una semplice ricetta per utilizzare questa magica pianta:

- raccogliete 600g di fiori (vanno bene anche i boccioli)

- mettete in un vasetto di vetro con 400 ml di olio extravergine di oliva da ricoprire completamente i fiori

- lasciate il vasetto al sole per 40 giorni a macerare in modo che i fiori rilascino la loro proprietà, durante questo periodo dovrete avere la cura di agitarlo 1 volta al giorno

- Passati i 40 giorni lo filtrerete con una garza premendo bene in modo da estrarre tutto l'olio che sarà di un bel colore rosso.

Potrete conservarlo in una bottiglia di vetro scuro, al buio e avrà una durata di 12 mesi.

Lo potete usare come rimedio per scottature, irritazioni, punture di insetti e piccole ferite ed è ottimo anche per l'herpes labiale. Personalmente lo trovo anche un ottimo antirughe.



Acqua di San Giovanni - a destra: Iperico



Il giorno consigliato per la raccolta è il 23 giugno in occasione della notte di San Giovanni ma potete farlo quando volete. Mi raccomando portate con voi delle forbici e raccogliete solo i fiori che vi servono, la natura ve ne sarà grata.

Acqua San Giovanni / Ricetta

Da sempre la notte tra il 23 e il 24 giugno è considerata una notte magica. Fate dopo il tramonto una passeggiata da soli o con il vostro amico a quattro zampe e raccogliete (se possibile non sul ciglio della strada) erbe e fiori come salvia, menta, rosmarino, papaveri,

camomilla e se trovate anche l'iperico o altri fiori andranno comunque bene. Metteteli in una bacinella con acqua e lasciateli all'esterno tutta notte in modo che possa usufruire dei benefici della rugiada, acquistando così proprietà magiche. La mattina del 24 giugno con questa acqua "magica" lavatevi mani e viso.

Si tratta di un rituale propiziatorio che porta amore, salute e fortuna.

Auguro un buon solstizio d'estate a tutti e che la magia delle nostre amiche piante sia sempre con voi.

KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT

INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.

- CAMOZZI AUTOMATION division
- CAMOZZI MACHINE TOOLS division
- CAMOZZI TEXTILE MACHINERY division
- CAMOZZI MANUFACTURING division
- CAMOZZI DIGITAL division

Camozzi Group S.p.A.
 Via Eritrea, 20/I
 25126 Brescia - Italy
 Tel. +39 030 37921
 info@camozzigroup.com
 www.camozzigroup.com

Mercantico di Lonato (Bs)

Antiquariato Modernariato
Collezionismo

18 Giugno

Centro Storico

Il "Libro dei conti" di Goethe durante il viaggio in Italia

Di grande interesse risulta la lettura del n. 1-aprile 2023 di **il sommolago**. È questo un periodico di arte, storia e cultura, edito a cura dell'omonima associazione con sede ad Arco (TN), arrivato all'anno XL. Il numero qui segnalato vede l'impegno, parallelo nell'edizione, di: *il sommolago* e *Comune di Malcesine*.

Particolare è il testo pubblicato. Si tratta di un lavoro molto curato di Paolo Boccafoglio, dal titolo **"Libro dei conti" di Goethe durante il viaggio in Italia**. Lo svolgimento delle riflessioni è diviso in due parti: Presentazione de "Il libro dei conti" e Appendice. La scomposizione in paragrafi avviene con logica e carità verso il lettore, poiché ordinano le numerose precisazioni, la ricchezza delle conoscenze, la molteplicità dei raffronti con *Viaggio in Italia*, *Diario*, *Lettere*.

Quanto a Goethe, ci viene presentato un giovane uomo dal grande sapere, ma ancora curioso e desideroso di esperienze, di visioni nuove, di cimenti. Non soffocato dalla paura, procede nel vivere le esperienze di viaggio, volgendo a proprio favore anche le contrarietà. Sotto l'aspetto storico il testo permette di conoscere la quotidianità del '700: dal problema di farsi la barba e tenersi in ordine i capelli fino al guardaroba e al teatro. Tutta la giornata del turista indagatore scorre davanti agli occhi dell'immaginazione del lettore attraverso le note delle spese. Non manca la possibilità di apprendere le preferenze alimentari e di converso di risalire a qualche fobia. Le note al testo risultano approfondite con indicazioni bibliografiche, come pregevole e più che degna d'attenzione è la Bibliografia.

Anno XL - n. 1
aprile 2023
Ponte Italiano S.p.a. - Spedizione in A.P. 70%
DCB Trento - Tino Parquet

il sommolago
periodico di arte, storia e cultura



Paolo Boccafoglio

Il "Libro dei conti" di Goethe durante il viaggio in Italia

il sommolago Comune di Malcesine



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Da un'idea di: **Luigi Del Pozzo**

Direttore: **Luca Delpozzo**

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Gualtiero Comini, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Ercolano Gandini, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/
gardanotizie










CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it

Il tuo
sorriso è per
sempre



IMPIANTO CON CARICO IMMEDIATO

Via C. Battisti, 27 · Lonato d/G (BS) · info@mirolonato.it · 030 913 3512

Direttore Sanitario Dott. Andrea Malauasi